

UN VIAGGIO NELLA LAUDATO SI'

PERCORSI E PRATICHE DI ECOLOGIA INTEGRALE



Indice

1. Introduzione
2. Urgenza di una conversione ecologica
3. Le cause di fondo
4. Ecologia integrale, diritti e bene comune
5. Clima, energia e debito ecologico
6. Biodiversità
7. Acqua, educazione e privatizzazione
8. Per i piccoli agricoltori
9. L'accesso alla Terra e il suo accaparramento
10. Finanza e mercato
11. Rifiuti e cultura dello scarto
12. Ecologia della vita quotidiana, città e forza del locale
13. Stili di vita e spiritualità

Campagne e iniziative

14. L'accordo universale sul cambiamento climatico, Parigi, Dicembre 2015
15. Fossil Free - Divest from Fossil Fuel
16. Il Movimento Cattolico Mondiale per il Clima e altri partner internazionali
17. Change for the Planet. Care for the People
18. Push your Parents
19. Campagna minerali dei conflitti
20. La Campagna ZeroZeroCinque
21. Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile
22. La campagna Cibo per tutti

Introduzione

L'Enciclica di Papa Francesco, *Laudato Sì* è stata molto attesa perché di grande rilevanza per la tempestività e per i temi affrontati rispetto al processo politico della comunità internazionale in corso nel 2015; perché esplicita temi e considerazioni che hanno una stretta attinenza con la decisione sui nuovi obiettivi universali delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile, tra cui lo sradicamento della povertà e della fame entro il 2030, e poi con la Conferenza di Parigi sul cambiamento climatico (COP21), dove sono state definite le nuove regole vincolanti per la riduzione delle emissioni dei gas serra, per trasformare l'economia in modo da de-carbonizzarla e per sostenere i paesi più poveri con un fondo verde per rafforzare le loro capacità di adattamento.

L'enciclica è assai corposa. Non è mai stata scritta una enciclica così lunga, dove si intrecciano molti temi tra loro interrelati perché come più volte sottolineato nel testo "tutto è connesso" tra ambiente, questioni sociali ed economiche, politica, cultura e spiritualità, nel quadro dell'approccio dell'ecologia integrale.

Il nostro lavoro ha cercato di cogliere alcuni di questi temi, presentandoli in modo relativamente autonomo, per consentire al lettore un avvicinamento all'Enciclica focalizzato e semplificato. Ma dando anche conto delle connessioni tra i diversi temi attraverso l'ipertesto, invogliando quindi il lettore a spostarsi da un tema all'altro per apprezzare i collegamenti nella complessità del tutto.

In questo modo si fissano alcuni messaggi chiave e si spera di suscitare la curiosità del lettore alla lettura completa dell'Enciclica per apprezzarne la ricchezza.

I temi scelti sono quelli che si avvicinano di più al mondo FOCSIV della cooperazione e del volontariato internazionale, e rispetto all'impegno preso dai leader internazionali a COP21. Quindi si ricorda l'urgenza di cambiare un modello di sviluppo insostenibile, la causa di fondo del degrado ambientale e sociale, l'esigenza di adottare l'approccio dell'ecologia integrale, focalizzando l'attenzione sull'interconnessione della questione ambientale con i diritti dei piccoli contadini, l'agricoltura e l'accesso alla terra, i migranti, i beni comuni e perciò il clima, l'acqua e la biodiversità, e la trasformazione di un sistema economico e finanziario che specula e che provoca i processi di degrado che tutti stiamo subendo. Nel contempo si sottolinea la necessità di modificare i nostri stili di vita, di assumere più

responsabilità individuale e collettiva, e di arrivare ad una conversione ecologica che per i credenti si fonda sull'amore di Dio per l'uomo e il creato.

Per ogni tema c'è una breve sintesi iniziale introduttiva che poi lascia spazio alle citazioni originali dei paragrafi dell'Enciclica e in alcuni casi a riferimenti di documenti per l'approfondimento. Sono inoltre allegate informazioni su campagne, patti e petizioni che i cittadini e le città dovrebbero assumere per partecipare attivamente al cambiamento per un mondo più giusto e sostenibile.

Invitiamo quindi il lettore a scegliere da quale tema partire, sulla base dell'interesse e della curiosità, per seguire poi un proprio personale percorso di connessione tra i diversi temi, e farsi lentamente trasformare dai messaggi dell'Enciclica.

Per una raccolta di materiali e introduzioni all'Enciclica si veda inoltre il seguente [sito](#).

Urgenza di una conversione ecologica

L'Enciclica Laudato Sì afferma che l'uso irresponsabile dei beni naturali legato allo scandalo della povertà è serio e con conseguenze inaudite per l'umanità. Alcuni limiti di sfruttamento delle risorse del pianeta e punti di rottura soprattutto per la perdita irreversibile di biodiversità, sono stati già superati. Le catastrofi naturali sono sempre più frequenti ed intense a causa del cambiamento climatico e si abbattano soprattutto sulle popolazioni più povere e vulnerabili. L'attuale sistema economico è insostenibile. L'urgenza impone il cambiamento delle politiche per cambiare questo modello di sviluppo. Ma non solo. E' urgente una conversione ecologica dell'animo umano e una conversione comunitaria per riconciliarci con il creato, con noi stessi, con i nostri fratelli, e con Dio.

“ Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi. Per questo, **fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c'è la nostra oppressa e devastata terra, che « geme e soffre le doglie del parto »**” (Rm 8,22). (Para 2)

“ [...] **La distruzione dell'ambiente umano è qualcosa di molto serio**, non solo perché Dio ha affidato il mondo all'essere umano, bensì perché la vita umana stessa è un dono che deve essere protetto da diverse forme di degrado.” (Para 5)

“[...] **Se la tendenza attuale continua, questo secolo potrebbe essere testimone di cambiamenti climatici inauditi e di una distruzione senza precedenti degli ecosistemi, con gravi conseguenze per tutti noi.**” (Para 24)

“[...] **Perciò è diventato urgente e impellente lo sviluppo di politiche** affinché nei prossimi anni l'emissione di anidride carbonica e di altri gas altamente inquinanti si riduca drasticamente, ad esempio, sostituendo i combustibili fossili e sviluppando fonti di energia rinnovabile.” (Para 26)

“Altri indicatori della situazione attuale sono legati all'esaurimento delle risorse naturali. Conosciamo bene l'impossibilità di sostenere l'attuale livello di consumo dei Paesi più sviluppati e dei settori più ricchi delle società, dove l'abitudine di sprecare e buttare via raggiunge livelli inauditi. **Già si sono superati certi limiti massimi di sfruttamento del pianeta, senza che sia stato risolto il problema della povertà.**” (Para 27)

“Su molte questioni concrete la Chiesa non ha motivo di proporre una parola definitiva e capisce che deve ascoltare e promuovere il dibattito onesto fra gli scienziati, rispettando le diversità di opinione. **Basta però guardare la realtà con sincerità per vedere che c’è un grande deterioramento della nostra casa comune.** La speranza ci invita a riconoscere che c’è sempre una via di uscita, che possiamo sempre cambiare rotta, che possiamo sempre fare qualcosa per risolvere i problemi. Tuttavia, **sembra di riscontrare sintomi di un punto di rottura**, a causa della grande velocità dei cambiamenti e del degrado, che si manifestano tanto in catastrofi naturali regionali quanto in [crisi sociali o anche finanziarie](#), dato che i problemi del mondo non si possono analizzare né spiegare in modo isolato. Ci sono regioni che sono già particolarmente a rischio e, al di là di qualunque previsione catastrofica, è certo che **l’attuale sistema mondiale è insostenibile** da diversi punti di vista, perché abbiamo smesso di pensare ai fini dell’agire umano: « Se lo sguardo percorre le regioni del nostro pianeta, ci si accorge subito che l’umanità ha deluso l’attesa divina »¹. (Para 61)

“Le **previsioni catastrofiche** ormai non si possono più guardare con disprezzo e ironia. Potremmo lasciare alle prossime generazioni troppe macerie, deserti e sporcizia. **Il ritmo di consumo, di spreco e di alterazione dell’ambiente ha superato le possibilità del pianeta**, in maniera tale che lo stile di vita attuale, essendo insostenibile, può sfociare solamente in catastrofi, come di fatto sta già avvenendo periodicamente in diverse regioni. L’attenuazione degli effetti dell’attuale squilibrio dipende da ciò che facciamo ora, soprattutto se pensiamo alla responsabilità che ci attribuiranno coloro che dovranno sopportare le peggiori conseguenze.” (Para 161)

“Se «i deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi »², **la crisi ecologica è un appello a una profonda conversione interiore.** Tuttavia dobbiamo anche riconoscere che alcuni cristiani impegnati e dediti alla preghiera, con il pretesto del realismo e del pragmatismo, spesso si fanno beffe delle preoccupazioni per l’ambiente. Altri sono passivi, non si decidono a cambiare le proprie abitudini e diventano incoerenti. Manca loro dunque **una conversione ecologica**, che comporta il lasciar emergere tutte le conseguenze dell’incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che li circonda. Vivere la vocazione di essere custodi dell’opera di Dio è parte essenziale di un’esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell’esperienza cristiana.” (Para 217)

“Tuttavia, non basta che ognuno sia migliore per risolvere una situazione tanto complessa come quella che affronta il mondo attuale. I singoli individui possono perdere la capacità e la libertà di vincere la logica della ragione strumentale e finiscono per soccombere a un consumismo senza etica e senza senso sociale e ambientale. **Ai problemi sociali si risponde con reti comunitarie, non con la mera somma di beni individuali:** « Le esigenze di

¹ Id., *Catechesi* (17 gennaio 2001), 3: *Insegnamenti* 24/1 (2001), 178.

² Benedetto XVI, *Omelia per il solenne inizio del ministero petrino* (24 aprile 2005): AAS 97 (2005), 710.

quest'opera saranno così immense che le possibilità delle iniziative individuali e la cooperazione dei singoli, individualmente formati, non saranno in grado di risponderci. Sarà necessaria una unione di forze e una unità di contribuzioni »³. La conversione ecologica che si richiede per creare un dinamismo di cambiamento duraturo è anche **una conversione comunitaria**" (Para 218)

³ Romano Guardini, *Das Ende der Neuzeit*, 72 (trad. it.: *La fine dell'epoca moderna*, 66).

Le cause di fondo

Il cambiamento accelerato che stiamo vivendo che si accompagna al degrado ambientale e sociale è senza orientamento verso il bene comune. Questo cambiamento è dettato dal paradigma tecnocratico. L'uomo è dotato di un immenso potere grazie alla scienza e alla tecnologia, ma di uno scarso discernimento sul suo utilizzo, sul suo fine, senza autocoscienza sui limiti ambientali e quindi senza responsabilità verso la natura e la società, senza orientamento etico e quindi in preda a bisogni immediati, all'egoismo e alla violenza. Questo paradigma si è globalizzato in modo omogeneo e unidimensionale: la natura è un oggetto esterno da sfruttare senza limiti immaginando che la crescita possa essere infinita. Il paradigma tecno scientifico si compenetra con un'economia, una finanza e una politica orientati a massimizzare il profitto senza considerare le conseguenze per l'ambiente e l'uomo. Il potere è concentrato in poche mani e strumento per fini che non sono orientati al bene comune. Ciò condiziona la vita delle persone e la società. Si è così affermato un eccesso di antropocentrismo che si esprime in un consumismo compulsivo e ossessivo, in un individualismo cieco e angosciante, per cui "abbiamo troppi mezzi per scarsi e rachitici fini".

"La continua accelerazione dei cambiamenti dell'umanità e del pianeta si unisce oggi all'intensificazione dei ritmi di vita e di lavoro, in quella che in spagnolo alcuni chiamano "rapidación" (**rapidizzazione**). Benché il cambiamento faccia parte della dinamica dei sistemi complessi, la velocità che le azioni umane gli impongono oggi contrasta con la naturale lentezza dell'evoluzione biologica. A ciò si aggiunge il problema che gli obiettivi di questo **cambiamento veloce e costante non necessariamente sono orientati al bene comune e a uno sviluppo umano, sostenibile e integrale**. Il cambiamento è qualcosa di auspicabile, ma diventa preoccupante quando si muta in deterioramento del mondo e della qualità della vita di gran parte dell'umanità" (Para 18).

"A nulla ci servirà descrivere i sintomi, se non riconosciamo **la radice umana della crisi ecologica**. Vi è un modo di comprendere la vita e l'azione umana che è deviato e che contraddice la realtà fino al punto di rovinarla. Perché non possiamo fermarci a riflettere su questo? Propongo pertanto di **concentrarci sul paradigma tecnocratico dominante** e sul posto che vi occupano l'essere umano e la sua azione nel mondo" (Para 101).

" [...] non possiamo ignorare che l'energia nucleare, la biotecnologia, l'informatica, la conoscenza del nostro stesso DNA e altre potenzialità che abbiamo acquisito ci offrono **un tremendo potere**. Anzi, danno a coloro che detengono la conoscenza e soprattutto il potere economico per sfruttarla **un dominio impressionante** sull'insieme del genere umano e del

mondo intero. Mai l'umanità ha avuto tanto potere su sé stessa e niente garantisce che lo utilizzerà bene, soprattutto se si considera il modo in cui se ne sta servendo. [...] **In quali mani sta e in quali può giungere tanto potere?** È terribilmente rischioso che esso risieda in una piccola parte dell'umanità" (Para 104)

"Il fatto è che « l'uomo moderno non è stato educato al retto uso della potenza » perché l'immensa crescita tecnologica non è stata accompagnata da uno sviluppo dell'essere umano per quanto riguarda la responsabilità, i valori e la coscienza. Ogni epoca tende a sviluppare una **scarsa autocoscienza dei propri limiti**. Per tale motivo è possibile che oggi l'umanità non avverta la serietà delle sfide che le si presentano, e « la possibilità dell'uomo di usare male della sua potenza è in continuo aumento » quando « non esistono norme di libertà, ma solo pretese necessità di utilità e di sicurezza »⁴. L'essere umano non è pienamente autonomo. **La sua libertà si ammala quando si consegna alle forze cieche dell'inconscio, dei bisogni immediati, dell'egoismo, della violenza brutale**. In tal senso, è nudo ed esposto di fronte al suo stesso potere che continua a crescere, senza avere gli strumenti per controllarlo. Può disporre di meccanismi superficiali, ma possiamo affermare che **gli mancano un'etica adeguatamente solida, una cultura e una spiritualità che realmente gli diano un limite e lo contengano entro un lucido dominio di sé**" (Para 105).

"Il problema fondamentale è un altro, ancora più profondo: **il modo in cui di fatto l'umanità ha assunto la tecnologia e il suo sviluppo insieme ad un paradigma omogeneo e unidimensionale**. In tale paradigma risalta una concezione del soggetto che progressivamente, nel processo logico-razionale, comprende e in tal modo possiede l'oggetto che si trova all'esterno. [...] Da qui si passa facilmente **all'idea di una crescita infinita o illimitata**, che ha tanto entusiasmo gli economisti, i teorici della finanza e della tecnologia. Ciò suppone la menzogna circa la disponibilità infinita dei beni del pianeta, che conduce a "spremerlo" fino al limite e oltre il limite. Si tratta del falso presupposto che « esiste una quantità illimitata di energia e di mezzi utilizzabili, che la loro immediata rigenerazione è possibile e che gli effetti negativi delle manipolazioni della natura possono essere facilmente assorbiti »." (Para 106).

"Possiamo perciò affermare che **all'origine di molte difficoltà del mondo attuale vi è anzitutto la tendenza, non sempre cosciente, a impostare la metodologia e gli obiettivi della tecnoscienza secondo un paradigma di comprensione che condiziona la vita delle persone e il funzionamento della società**. Gli effetti dell'applicazione di questo modello a tutta la realtà, umana e sociale, si constatano nel degrado dell'ambiente, ma questo è solo un segno del riduzionismo che colpisce la vita umana e la società in tutte le loro dimensioni. Occorre riconoscere che **i prodotti della tecnica non sono neutri**, perché creano una trama che finisce per condizionare gli stili di vita e orientano le possibilità sociali **nella direzione degli interessi di determinati gruppi di potere**. Certe scelte che sembrano puramente

⁴ Romano Guardini, *Das Ende der Neuzeit*, Würzburg 1965, 87-88 (ed. it.: *La fine dell'epoca moderna*, Brescia 1987, 80)

strumentali, in realtà sono scelte attinenti al tipo di vita sociale che si intende sviluppare” (Para 107).

“Il **paradigma tecnocratico** tende ad esercitare il proprio dominio anche sull’economia e sulla politica. L’economia assume ogni sviluppo tecnologico in funzione del profitto, senza prestare attenzione a eventuali conseguenze negative per l’essere umano. La finanza soffoca l’economia reale. [...] Il mercato da solo però non garantisce lo sviluppo umano integrale e l’inclusione sociale.

Nel frattempo, abbiamo una « sorta di **supersviluppo dissipatore e consumistico** che contrasta in modo inaccettabile con perduranti situazioni di miseria disumanizzante »⁵, mentre non si mettono a punto con sufficiente celerità istituzioni economiche e programmi sociali che permettano ai più poveri di accedere in modo regolare alle risorse di base. Non ci si rende conto a sufficienza di quali sono le radici più profonde degli squilibri attuali, che hanno a che vedere con l’orientamento, i fini, il senso e il contesto sociale della crescita tecnologica ed economica” (Para 109).

“L’**antropocentrismo moderno**, paradossalmente, ha finito per collocare **la ragione tecnica al di sopra della realtà**, perché questo essere umano « non sente più la natura né come norma valida, né come vivente rifugio. La vede senza ipotesi, obiettivamente, come spazio e materia in cui realizzare un’opera nella quale gettarsi tutto, e non importa che cosa ne risulterà »⁶. In tal modo, si sminuisce il valore intrinseco del mondo. [...]” (Para 115).

“Nella modernità si è verificato un notevole **eccesso antropocentrico** che, sotto altra veste, oggi continua a minare ogni riferimento a qualcosa di comune e ogni tentativo di rafforzare i legami sociali. Per questo è giunto il momento di prestare nuovamente attenzione alla realtà con i limiti che essa impone, i quali a loro volta costituiscono la possibilità di uno sviluppo umano e sociale più sano e fecondo.[...]” (Para 116)

“[...] L’uomo e la donna del mondo postmoderno corrono il rischio permanente di diventare **profondamente individualisti**, e molti problemi sociali attuali sono da porre in relazione con la ricerca egoistica della soddisfazione immediata, con le crisi dei legami familiari e sociali, con le difficoltà a riconoscere l’altro. Molte volte si è di fronte ad un consumo eccessivo e miope dei genitori che danneggia i figli, che trovano sempre più difficoltà ad acquistare una casa propria e a fondare una famiglia. Inoltre, questa incapacità di pensare seriamente alle future generazioni è legata alla nostra incapacità di ampliare l’orizzonte delle nostre preoccupazioni e pensare a quanti rimangono esclusi dallo sviluppo.[...] (Para 162)

“Dal momento che il mercato tende a creare un meccanismo consumistico compulsivo per piazzare i suoi prodotti, le persone finiscono con l’essere travolte dal vortice degli acquisti e

⁵ Benedetto XVI, Lett. enc. *Caritas in veritate* (29 giugno 2009), 22: AAS 101 (2009), 657

⁶ Romano Guardini, *Das Ende der Neuzeit*, 63 (ed. it.: *La fine dell’epoca moderna*, 57-58)

delle spese superflue. [Il consumismo ossessivo è il riflesso soggettivo del paradigma tecno-economico.](#) [...] Tale paradigma fa credere a tutti che sono liberi finché conservano una pretesa libertà di consumare, quando **in realtà coloro che possiedono la libertà sono quelli che fanno parte della minoranza che detiene il potere economico e finanziario.** In questa confusione, l'umanità postmoderna non ha trovato una nuova comprensione di sé stessa che possa orientarla, e questa mancanza di identità si vive con angoscia. **Abbiamo troppi mezzi per scarsi e rachitici fini.**" (Para 203)

Ecologia integrale, diritti e bene comune

L'Enciclica Laudato Sì di Papa Francesco esorta ad adottare un approccio di ecologia integrale perché tutto è connesso. L'ecologia integrale comprende le interazioni tra l'ambiente naturale, la società e le sue culture, le istituzioni, l'economia. In questa interconnessione una attenzione particolare deve essere dedicata a restituire dignità agli esclusi prendendosi cura della natura. L'ecologia integrale assume una forte prospettiva sociale che si fonda sul riconoscimento della dignità umana e dei diritti umani fondamentali con una opzione preferenziale per i più poveri. Ciò significa porre al centro il protagonismo dei popoli e delle culture locali, e subordinare la proprietà privata alla destinazione universale dei beni. L'ecologia integrale ha quindi al suo centro l'adozione del principio del bene comune che implica amministrazione dell'ambiente, bene collettivo a beneficio di tutti, pace sociale e giustizia distributiva, solidarietà a favore dei più poveri e rispetto alle generazioni future. Infine, essenziale è l'adozione di un [atteggiamento del cuore](#) per vivere in armonia con il creato.

“L'ecologia studia le relazioni tra gli organismi viventi e l'ambiente in cui si sviluppano. Essa esige anche di fermarsi a pensare e a discutere sulle condizioni di vita e di sopravvivenza di una società, con l'onestà di mettere in dubbio [modelli di sviluppo, produzione e consumo](#). Non è superfluo insistere ulteriormente sul fatto che **tutto è connesso**. ” (Para 138)

“Quando parliamo di “ambiente” facciamo riferimento anche a una particolare relazione: quella tra la natura e la società che la abita. Questo ci impedisce di considerare la natura come qualcosa di separato da noi o come una mera cornice della nostra vita. Siamo inclusi in essa, siamo parte di essa e ne siamo compenetrati. [...] **È fondamentale cercare soluzioni integrali, che considerino le interazioni dei sistemi naturali tra loro e con i sistemi sociali**. Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale **per combattere la povertà**, per restituire la dignità agli esclusi **e nello stesso tempo per prendersi cura della natura.**” (Para 139)

“[...] non possiamo fare a meno di riconoscere che **un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale**, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare *tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri*” (Para 49)

“Oggi, credenti e non credenti sono d'accordo sul fatto che la terra è essenzialmente una eredità comune, i cui frutti devono andare a beneficio di tutti. Per i credenti questo diventa una questione di fedeltà al Creatore, perché Dio ha creato il mondo per tutti. Di conseguenza, ogni approccio ecologico deve **integrare una prospettiva sociale che tenga conto dei diritti fondamentali dei più svantaggiati**. Il principio della **subordinazione della**

proprietà privata alla destinazione universale dei beni e, perciò, il diritto universale al loro uso, è una “regola d’oro” del comportamento sociale, e il « primo principio di tutto l’ordinamento etico-sociale »⁷ (Para 93)

“D’altra parte, la crescita economica tende a produrre automatismi e ad omogeneizzare, al fine di semplificare i processi e ridurre i costi. Per questo è necessaria **un’ecologia economica**, capace di indurre a considerare la realtà in maniera più ampia. Infatti, « la protezione dell’ambiente dovrà costituire parte integrante del processo di sviluppo e non potrà considerarsi in maniera isolata »⁸. [...] (Para 141)

“Se tutto è in relazione, anche lo stato di salute delle istituzioni di una società comporta conseguenze per l’ambiente e per la qualità della vita umana: « Ogni lesione della solidarietà e dell’amicizia civica provoca danni ambientali »⁹. In tal senso, **l’ecologia sociale è necessariamente istituzionale** e raggiunge progressivamente le diverse dimensioni che vanno dal gruppo sociale primario, la famiglia, fino alla vita internazionale, passando per la comunità locale e la Nazione. All’interno di ciascun livello sociale e tra di essi, si sviluppano le istituzioni che regolano le relazioni umane. Tutto ciò che le danneggia comporta effetti nocivi, come la perdita della libertà, l’ingiustizia e la violenza. [...] (Para 142)

“[...] **l’ecologia richiede anche la cura delle ricchezze culturali dell’umanità** nel loro significato più ampio. In modo più diretto, chiede di prestare attenzione alle culture locali nel momento in cui si analizzano questioni legate all’ambiente, facendo dialogare il linguaggio tecnico-scientifico con il linguaggio popolare. È la cultura non solo intesa come i monumenti del passato, ma specialmente **nel suo senso vivo, dinamico e partecipativo**, che non si può escludere nel momento in cui si ripensa la relazione dell’essere umano con l’ambiente.” (Para 143) “[...] È necessario **assumere la prospettiva dei diritti dei popoli e delle culture**, e in tal modo comprendere che lo sviluppo di un gruppo sociale suppone un processo storico all’interno di un contesto culturale e richiede il costante protagonismo degli **attori sociali locali** a partire dalla loro propria cultura.” (Para 144)

“**L’ecologia umana** implica anche qualcosa di molto profondo: la necessaria relazione della vita dell’essere umano con la legge morale inscritta nella sua propria natura, relazione indispensabile per poter creare un ambiente più dignitoso. Affermava Benedetto XVI che esiste una « ecologia dell’uomo » perché « anche l’uomo possiede una natura che deve rispettare e che **non può manipolare a piacere** »¹⁰. [...] (Para 155)

“L’ecologia umana è inseparabile dalla nozione di **bene comune**, un principio che svolge un ruolo centrale e unificante nell’etica sociale. È « l’insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente »¹¹. (Para 156)

⁷ Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Laborem exercens* (14 settembre 1981), 19: AAS 73 (1981), 626.

⁸ *Dichiarazione di Rio sull’ambiente e lo sviluppo* (14 giugno 1992), Principio 4.

⁹ Benedetto XVI, Lett. enc. *Caritas in veritate* (29 giugno 2009), 51: AAS 101 (2009), 687.111

¹⁰ *Discorso al Deutscher Bundestag*, Berlino (22 settembre 2011): AAS 103 (2011), 668.

¹¹ Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. *Gaudium et spes* sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, 26.

“L’ambiente è un bene collettivo, patrimonio di tutta l’umanità e responsabilità di tutti. Chi ne possiede una parte è solo per amministrarla a beneficio di tutti. Se non lo facciamo, ci carichiamo sulla coscienza il peso di negare l’esistenza degli altri. ” (Para 95)

“Il bene comune presuppone **il rispetto della persona umana in quanto tale, con diritti fondamentali e inalienabili** ordinati al suo sviluppo integrale. Esige anche i dispositivi di benessere e sicurezza sociale e lo sviluppo dei diversi gruppi intermedi, applicando il principio di sussidiarietà. Tra questi risalta specialmente la famiglia, come cellula primaria della società. Infine, il bene comune richiede **la pace sociale**, vale a dire la stabilità e la sicurezza di un determinato ordine, che non si realizza senza un’attenzione particolare alla **giustizia distributiva**, la cui violazione genera sempre violenza. Tutta la società – e in essa specialmente lo Stato – ha l’obbligo di difendere e promuovere il bene comune. ” (Para 157)

“Nelle condizioni attuali della società mondiale, dove si riscontrano tante iniquità e sono sempre più numerose le persone che vengono scartate, private dei diritti umani fondamentali, il principio del bene comune si trasforma immediatamente, come logica e ineludibile conseguenza, in **un appello alla solidarietà e in una opzione preferenziale per i più poveri**. [...] (Para 158)

“La nozione di bene comune coinvolge anche **le generazioni future**. Le crisi economiche internazionali hanno mostrato con crudezza gli effetti nocivi che porta con sé il disconoscimento di un destino comune, dal quale non possono essere esclusi coloro che verranno dopo di noi. Ormai non si può parlare di sviluppo sostenibile senza una solidarietà fra le generazioni. Quando pensiamo alla situazione in cui si lascia il pianeta alle future generazioni, entriamo in un’altra logica, quella del dono gratuito che riceviamo e comunichiamo. Se la terra ci è donata, non possiamo più pensare soltanto a partire da un criterio utilitarista di efficienza e produttività per il profitto individuale. Non stiamo parlando di un atteggiamento opzionale, bensì di una questione essenziale di giustizia, dal momento che la terra che abbiamo ricevuto appartiene anche a coloro che verranno. I Vescovi del Portogallo hanno esortato ad assumere questo dovere di giustizia: « L’ambiente si situa nella logica del ricevere. È un prestito che ogni generazione riceve e deve trasmettere alla generazione successiva »¹². Un’ecologia integrale possiede tale visione ampia.” (Para 159)

“[...] Un’ecologia integrale richiede di **dedicare un po’ di tempo per recuperare la serena armonia con il creato, per riflettere sul [nostro stile di vita](#) e i nostri ideali, per contemplare il Creatore**, che vive tra di noi e in ciò che ci circonda, e la cui presenza « non deve essere costruita, ma scoperta e svelata »¹³. (Para 225)

“Stiamo parlando di **un atteggiamento del cuore**, che vive tutto con serena attenzione, che sa rimanere pienamente presente davanti a qualcuno senza stare a pensare a ciò che viene dopo, che si consegna ad ogni momento come dono divino da vivere in pienezza. Gesù ci insegnava questo atteggiamento quando ci invitava a guardare i gigli del campo e gli

¹² Conferenza Episcopale Portoghese, Lettera pastorale *Responsabilidade solidária pelo bem comum* (15 settembre 2003), 20.

¹³ Esort. ap. *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), 71: AAS 105 (2013), 1050.

uccelli del cielo, o quando, alla presenza di un uomo in ricerca, « fissò lo sguardo su di lui » e « lo amò » (Mc 10,21). Lui sì che sapeva stare pienamente presente davanti ad ogni essere umano e davanti ad ogni creatura, e così ci ha mostrato una via per superare l'ansietà malata che ci rende superficiali, aggressivi e consumisti sfrenati." (Para 226)

Clima, energia e debito ecologico

Nell'Enciclica "Laudato Si'" il Pontefice, basandosi su studi scientifici che dimostrano la gravità del problema del riscaldamento climatico e di alcune sue conseguenze come ad esempio l'innalzamento del livello delle acque e il correlato pericolo per la popolazione mondiale che vive in zone costiere, individua il modello di sviluppo basato su un sistema energetico che utilizza combustibili fossili come il principale responsabile del fenomeno dei cambiamenti climatici.

I cambiamenti climatici si ripercuotono soprattutto sulle popolazioni più povere che non hanno a disposizione le risorse per adattarsi e che migrano dalla miseria. Papa Francesco richiama l'urgenza di un cambiamento radicale. Un cambiamento individuale, negli stili di vita delle persone, che deve essere necessariamente accompagnato da soluzioni efficaci e sostenibili da parte dei centri di potere politico ed economico. Poteri che finora, ponendo in primo piano i propri interessi a corto termine, non sono riusciti a fornire alcuna risposta concreta per affrontare la questione dei cambiamenti climatici. Invita a promuovere un progetto comune, con responsabilità differenziate, nuovi modelli di produzione e consumo centrati sull'utilizzo di energie rinnovabili, superando gli ostacoli che finora hanno impedito il successo dei vertici mondiali della comunità internazionale.

"Il clima è un bene comune, di tutti e per tutti. Esso, a livello globale, è un sistema complesso in relazione con molte condizioni essenziali per la vita umana. Esiste un consenso scientifico molto consistente che indica **che siamo in presenza di un preoccupante riscaldamento del sistema climatico** (...) L'umanità è chiamata a prendere coscienza della **necessità di cambiamenti di stili di vita, di produzione e di consumo**, per combattere questo riscaldamento o, almeno, le cause umane che lo producono o lo accentuano" (Para 23)

"A sua volta, il riscaldamento ha effetti sul ciclo del carbonio. Crea un circolo vizioso che aggrava ancora di più la situazione e che inciderà sulla disponibilità di risorse essenziali come l'acqua potabile, l'energia e la produzione agricola delle zone più calde, e provocherà l'estinzione di parte della biodiversità del pianeta. (...) **Se la tendenza attuale continua, questo secolo potrebbe essere testimone di cambiamenti climatici inauditi e di una distruzione senza precedenti degli ecosistemi, con gravi conseguenze per tutti noi**". (Para 24)

"I cambiamenti climatici sono un problema globale con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche, e costituiscono una delle principali sfide attuali per l'umanità. **Gli impatti più pesanti probabilmente ricadranno nei prossimi decenni sui**

Paesi in via di sviluppo. Molti poveri vivono in luoghi particolarmente colpiti da fenomeni connessi al riscaldamento, e i loro mezzi di sostentamento dipendono fortemente dalle riserve naturali e dai cosiddetti servizi dell'ecosistema, come [l'agricoltura](#), la pesca e le risorse forestali. Non hanno altre disponibilità economiche e altre risorse che permettano loro di adattarsi agli impatti climatici o di far fronte a situazioni catastrofiche, e hanno poco accesso a servizi sociali e di tutela". (Para 25)

"Molti di coloro che detengono più risorse e potere economico o politico sembrano concentrarsi soprattutto nel mascherare i problemi o nascondere i sintomi, cercando solo di ridurre alcuni impatti negativi di cambiamenti climatici. Ma molti sintomi indicano che questi **effetti potranno essere sempre peggiori se continuiamo con gli attuali modelli di produzione e di consumo.**"(Para 26)

"Il debito estero dei Paesi poveri si è trasformato in uno strumento di controllo, ma non accade la stessa cosa con il **debito ecologico**. In diversi modi, i popoli in via di sviluppo, dove si trovano le riserve più importanti della biosfera, continuano ad alimentare lo sviluppo dei Paesi più ricchi a prezzo del loro presente e del loro futuro (...) E' necessario che i Paesi sviluppati contribuiscano a risolvere questo debito limitando in modo importante il consumo di energia non rinnovabile, e apportando risorse ai Paesi più bisognosi per promuovere politiche e programmi di sviluppo sostenibile (...) bisogna conservare chiara la coscienza che nel cambiamento climatico ci sono **responsabilità diversificate** (...) bisogna rafforzare la consapevolezza che siamo una sola famiglia umana." (Para 52)

"Dalla metà del secolo scorso, superando molte difficoltà, si è andata affermando la tendenza a concepire il pianeta come patria e l'umanità come popolo che abita una casa comune. Un mondo interdipendente non significa unicamente capire che le conseguenze dannose degli stili di vita, di produzione e di consumo colpiscono tutti, bensì, principalmente, **fare in modo che le soluzioni siano proposte a partire da una prospettiva globale e non solo in difesa degli interessi di alcuni Paesi.** L'interdipendenza ci obbliga a pensare a un solo mondo, ad un progetto comune." (Para 164)

" (...) La politica e l'industria rispondono con lentezza, lontane dall'essere all'altezza delle sfide mondiali. In questo senso si può dire che, mentre l'umanità del periodo post-industriale sarà forse ricordata come una delle più irresponsabili della storia, **c'è da augurarsi che l'umanità degli inizi del XXI secolo possa essere ricordata per aver assunto con generosità le proprie gravi responsabilità.**" (Para 165)

"Il **movimento ecologico mondiale** ha già fatto un lungo percorso, arricchito dallo sforzo di molte organizzazioni della società civile. (...) Ciononostante, i **Vertici mondiali sull'ambiente degli ultimi anni non hanno risposto alle aspettative** perché, per mancanza di decisione politica, non hanno raggiunto accordi ambientali globali realmente significativi ed efficaci." (Para 166)

"(...) Per quanto attiene ai cambiamenti climatici, i progressi sono deplorabilmente molto scarsi. La riduzione dei gas serra richiede onestà, coraggio e responsabilità, soprattutto da

parte dei Paesi più potenti e più inquinanti (...) **Quanti subiranno le conseguenze che noi tentiamo di dissimulare, ricorderanno questa mancanza di coscienza e di responsabilità**". (Para 169)

"Alcune delle strategie per la bassa emissione di gas inquinanti puntano alla internazionalizzazione dei costi ambientali, con il pericolo di imporre ai Paesi con minori risorse pesanti impegni sulle riduzioni di emissioni, simili a quelli dei Paesi più industrializzati. L'imposizione di queste misure penalizza i Paesi più bisognosi di sviluppo. In questo modo si aggiunge una nuova ingiustizia sotto il rivestimento della cura per l'ambiente."(Para 171)

"Per i Paesi poveri le priorità devono essere lo sradicamento della miseria e lo sviluppo sociale dei loro abitanti; al tempo stesso devono prendere in esame il livello scandaloso di consumo di alcuni settori privilegiati della loro popolazione e contrastare meglio la corruzione. Certo, **devono anche sviluppare forme meno inquinanti di produzione di energia, ma per questo hanno bisogno di contare sull'aiuto dei Paesi che sono cresciuti molto a spese dell'inquinamento attuale del pianeta**".(Para 172)

Per approfondimenti:

- Due rapporti del Gruppo intergovernativo di esperti sui cambiamenti climatici (IPCC): ["Climate Change 2014: Impacts, adaptation and vulnerability"](#) e ["Climate Change 2014: Mitigation of Climate Change"](#). **Nel primo studio** ci si concentra sulla vulnerabilità e l'esposizione dei sistemi umani e naturali, sugli effetti osservati e i rischi futuri dei cambiamenti climatici, sul potenziale di adattamento e i rischi dello stesso. Il **secondo rapporto** valuta le differenti opzioni per mitigare i cambiamenti climatici e le risorse tecnologiche, economiche e istituzionali che sarebbero necessario a questo fine.
- Lo studio ["Climate Impacts in Europe"](#) del Joint Research Center della Commissione Europea mostra che, in mancanza di misure drastiche per frenare i cambiamenti climatici, gli effetti in termini di ondate di calore, incendi e inondazioni saranno devastanti anche in Europa. Ad essere colpita sarà principalmente l'Europa del Sud, Italia compresa nella "black list" assieme a Spagna, Portogallo, Grecia e Bulgaria.
- Kenneth R.Weiss, vincitore del premio Pulitzer 2007 nella categoria giornalismo investigativo, in ["The Making of a climate refugee"](#) narra la vicenda umana e giuridica di Ioane Teitiota, primo rifugiato climatico al mondo originario dello stato insulare di Kiribati il quale ha fatto richiesta di asilo climatico alla Nuova Zelanda a causa del pericolo mortale a cui sono sottoposti lui e la propria famiglia per l'innalzamento del livello delle acque.

Biodiversità

Uno degli aspetti della crisi ecologica a cui l'enciclica Laudato Sì dedica ampio spazio è la perdita della biodiversità, ovvero della molteplicità degli organismi viventi e dei rispettivi ecosistemi. La grande varietà di forme biologiche, specie, ambienti, è sottoposta a un veloce processo di riduzione in conseguenza dello sconsiderato sfruttamento da parte dell'uomo. Anche se la natura è sempre stata utilizzata per i fini umani, il mondo contemporaneo è dominato da una concezione meramente strumentale della Terra e delle sue "risorse", da un [atteggiamento predatorio, interessato al profitto](#) immediato ed incurante dei danni permanenti. Le ricchezze ambientali e le creature devono essere protette perché necessarie alla vita dell'uomo e per il loro intrinseco valore: sulla Terra tutto è [interconnesso](#), ogni perdita si ripercuote in maniera sull'insieme in maniera irreparabile.

Non si può ricreare artificialmente ciò che è andato perduto; la tecnologia può aiutare, ma rischia di innescare circoli viziosi in cui, risolvendo un problema, se ne creano altri. E' dunque importante non scendere nel riduzionismo tecnologico ma adottare strategie globali e preventive di tutela ambientale, che antepongano agli interessi dei soggetti che si arricchiscono con lo sfruttamento, quelli comuni dell'umanità. Le comunità locali, che si trovano depredate dei loro ambienti di vita, devono avere un ruolo centrale nel dibattito e partecipare a processi decisionali democratici e trasparenti. Gli Stati che devono la loro ricchezza allo sfruttamento delle risorse dei paesi poveri hanno la responsabilità di pagare il loro "debito ecologico" aiutando questi ultimi ad imboccare sentieri di sviluppo "pulito".

["Tutto è in relazione](#), e tutti noi esseri umani siamo uniti come fratelli e sorelle in un meraviglioso pellegrinaggio, legati dall'amore che Dio ha per ciascuna delle sue creature e che ci unisce anche tra noi, con tenero affetto, al fratello sole, alla sorella luna, al fratello fiume e alla madre terra." (Para 92)

"Anche **le risorse della terra vengono depredate a causa di [modi di intendere l'economia e l'attività commerciale e produttiva troppo legati al risultato immediato](#)**. La perdita di foreste e boschi implica allo stesso tempo la perdita di specie che potrebbero costituire nel futuro risorse estremamente importanti, non solo per [l'alimentazione](#), ma anche per la cura di malattie e per molteplici servizi. Le diverse specie contengono geni che possono essere risorse-chiave per rispondere in futuro a qualche necessità umana o per risolvere qualche problema ambientale." (Para 32)

"Ma non basta pensare alle diverse specie solo come eventuali "risorse" sfruttabili, dimenticando che hanno **un valore in sé stesse**. Ogni anno scompaiono migliaia di specie vegetali e animali che non potremo più conoscere, che i nostri figli non potranno vedere,

perse per sempre. La stragrande maggioranza si estingue per ragioni che hanno a che fare con qualche attività umana. Per causa nostra, migliaia di specie non daranno gloria a Dio con la loro esistenza né potranno comunicarci il proprio messaggio. Non ne abbiamo il diritto.” (Para 33)

“Probabilmente ci turba venire a conoscenza dell’estinzione di un mammifero o di un volatile, per la loro maggiore visibilità. Ma per il buon funzionamento degli ecosistemi sono necessari anche i funghi, le alghe, i vermi, i piccoli insetti, i rettili e l’innomerevole varietà di microorganismi (...) È vero che l’essere umano deve intervenire quando un geosistema entra in uno stadio critico, ma oggi **il livello di intervento umano in una realtà così complessa come la natura** è tale, che i costanti disastri causati dall’essere umano provocano un suo nuovo intervento, in modo che l’attività umana diventa onnipresente, con tutti i rischi che questo comporta. Si viene a creare **un circolo vizioso** in cui l’intervento dell’essere umano per risolvere una difficoltà molte volte aggrava ulteriormente la situazione. Per esempio, molti uccelli e insetti che si estinguono a motivo dei pesticidi tossici creati dalla tecnologia, sono utili alla stessa agricoltura, e la loro scomparsa dovrà essere compensata con un altro intervento tecnologico che probabilmente porterà nuovi effetti nocivi. Sono lodevoli e a volte ammirevoli gli sforzi di scienziati e tecnici che cercano di risolvere i problemi creati dall’essere umano. Ma osservando il mondo notiamo che questo livello di intervento umano, spesso **al servizio della finanza e del consumismo**, in realtà fa sì che la terra in cui viviamo diventi meno ricca e bella, sempre più limitata e grigia, mentre contemporaneamente lo sviluppo della tecnologia e delle offerte di consumo continua ad avanzare senza limiti. In questo modo sembra che ci illudiamo di poter sostituire una bellezza irripetibile e non recuperabile con un’altra creata da noi.” (Para 34)

“Quando si analizza **l’impatto ambientale** di qualche iniziativa economica, si è soliti considerare gli effetti sul suolo, sull’acqua e sull’aria, ma non sempre si include uno studio attento dell’impatto sulla biodiversità, come se la perdita di alcune specie o di gruppi animali o vegetali fosse qualcosa di poco rilevante. Le strade, le nuove colture, le recinzioni, i bacini idrici e altre costruzioni, vanno prendendo possesso degli habitat e a volte li frammentano in modo tale che le popolazioni animali non possono più migrare né spostarsi liberamente, cosicché alcune specie vanno a rischio di estinzione. (...)” (Para 35)

“La cura degli ecosistemi richiede uno sguardo che vada aldilà dell’immediato, perché quando si cerca solo un profitto economico rapido e facile, a nessuno interessa veramente la loro preservazione. Ma il costo dei danni provocati dall’incuria egoistica è di gran lunga più elevato del beneficio economico che si può ottenere. Nel caso della perdita o del serio danneggiamento di alcune specie, stiamo parlando di valori che eccedono qualunque calcolo. Per questo, possiamo essere testimoni muti di **gravissime iniquità quando si pretende di ottenere importanti benefici facendo pagare al resto dell’umanità, presente e futura, gli altissimi costi del degrado ambientale.**” (Para 36)

“Ricordiamo, per esempio, quei **polmoni del pianeta colmi di biodiversità** che sono l’Amazzonia e il bacino fluviale del Congo, o le grandi falde acquifere e i ghiacciai. È ben

nota l'importanza di questi luoghi per l'insieme del pianeta e per il futuro dell'umanità. Gli ecosistemi delle foreste tropicali hanno una biodiversità di grande complessità, quasi impossibile da conoscere completamente, ma quando queste foreste vengono bruciate o rase al suolo per accrescere le coltivazioni, in pochi anni si perdono innumerevoli specie, o tali aree si trasformano in aridi deserti. Tuttavia, un delicato equilibrio si impone quando si parla di questi luoghi, perché non si possono nemmeno ignorare gli **enormi interessi economici internazionali** che, con il pretesto di prendersene cura, possono mettere in pericolo le sovranità nazionali. Di fatto esistono « proposte di internazionalizzazione dell'Amazzonia, che servono solo agli interessi economici delle multinazionali ». **È lodevole l'impegno di organismi internazionali e di organizzazioni della società civile che sensibilizzano le popolazioni e cooperano in modo critico**, anche utilizzando legittimi meccanismi di pressione, affinché ogni governo adempia il proprio e non delegabile dovere di preservare l'ambiente e le risorse naturali del proprio Paese, senza vendersi a ambigui interessi locali o internazionali." (Para 38)

"Neppure la sostituzione della flora selvatica con aree piantate a bosco, che generalmente sono monocolture, è solitamente oggetto di un'adeguata analisi. In realtà essa può colpire gravemente una biodiversità che non è albergata dalle nuove specie che si piantano. Anche le zone umide, che vengono **trasformate in terreno agricolo, perdono l'enorme biodiversità** che ospitavano. In alcune zone costiere è preoccupante la scomparsa degli ecosistemi costituiti da mangrovie." (Para 39)

"Gli oceani non solo contengono la maggior parte dell'acqua del pianeta, ma anche la maggior parte della vasta varietà di esseri viventi (...) la vita nei [fiumi, nei laghi, nei mari e negli oceani](#), che nutre gran parte della popolazione mondiale, si vede colpita dal **prelievo incontrollato delle risorse ittiche** (...)" (para 40)

"Molte delle barriere coralline del mondo oggi sono sterili o sono in continuo declino (...) Questo fenomeno è dovuto in gran parte all'**inquinamento che giunge al mare come risultato della deforestazione, delle monocolture agricole, dei rifiuti industriali** e di metodi **distruttivi di pesca** (...) Tutto questo ci aiuta a capire come qualunque azione sulla natura può avere conseguenze che non avvertiamo a prima vista, e che **certe forme di sfruttamento delle risorse si ottengono a costo di un degrado che alla fine giunge fino in fondo agli oceani.**" (Para 41)

"È necessario investire molto di più nella ricerca, per comprendere meglio il comportamento degli ecosistemi e analizzare adeguatamente le diverse variabili di impatto di qualsiasi modifica importante dell'ambiente. Poiché tutte le creature sono connesse tra loro, di ognuna deve essere riconosciuto il valore con affetto e ammirazione, e tutti noi esseri creati abbiamo bisogno gli uni degli altri. **Ogni territorio ha una responsabilità** nella cura di questa famiglia, per cui dovrebbe fare un accurato inventario delle specie che ospita, in vista di sviluppare programmi e strategie di protezione, curando con particolare attenzione le specie in via di estinzione." (para 42)

“Molti **poveri** vivono in luoghi particolarmente colpiti da fenomeni connessi al riscaldamento, e i loro mezzi di sostentamento dipendono fortemente dalle riserve naturali e dai cosiddetti servizi dell’ecosistema, come l’agricoltura, la pesca e le risorse forestali. Non hanno altre disponibilità economiche e altre risorse che permettano loro di adattarsi agli impatti climatici o di far fronte a situazioni catastrofiche, e hanno poco accesso a servizi sociali e di tutela.” (para 25)

“Uno studio di **impatto ambientale** non dovrebbe essere successivo all’elaborazione di un progetto produttivo o di qualsiasi politica, piano o programma. Va inserito fin dall’inizio e deve essere elaborato in modo interdisciplinare, trasparente e indipendente da ogni pressione economica o politica (...) nel dibattito devono avere un posto privilegiato gli abitanti del luogo, i quali si interrogano su ciò che vogliono per sé e per i propri figli, e possono tenere in considerazione le finalità che trascendono l’interesse economico immediato.” (para 183).

“C’è infatti un vero **“debito ecologico”**, soprattutto tra il Nord e il Sud, connesso a squilibri commerciali con conseguenze in ambito ecologico, come pure all’uso sproporzionato delle risorse naturali compiuto storicamente da alcuni Paesi (para 51) (...) È necessario che i Paesi sviluppati contribuiscano a risolvere questo debito limitando in modo importante il consumo di energia non rinnovabile, e apportando risorse ai Paesi più bisognosi per promuovere politiche e programmi di sviluppo sostenibile ” (para 52)

“Si rende indispensabile creare **un sistema normativo** che includa limiti inviolabili e assicuri la protezione degli ecosistemi, prima che le nuove forme di potere derivate dal paradigma tecno-economico finiscano per distruggere non solo la politica ma anche la libertà e la giustizia” (para 53)

Per approfondimenti:

[WWF ITALIA ONG ONLUS \(2013\) Rapporto WWF sulla biodiversità](#)

Rapporto sullo stato della biodiversità nel mondo con particolare focus sull’Italia e sulle strategie di tutela europee

[Greenpeace \(2010\) Pulping the planet. Come Sinar Mas manda al macero il pianeta](#)

Rapporto che denuncia come alcuni grandi marchi internazionali stiano contribuendo ad accelerare i cambiamenti climatici e a portare verso l’estinzione specie come la tigre di Sumatra e l’orango indonesiano

Il [sito di Rainforest Alliance](#), organizzazione no profit internazionale impegnata nella protezione delle foreste e della biodiversità attraverso la certificazione delle pratiche aziendali

La [Fondazione Slow Food per la Biodiversità Onlus](#), organismo operativo di Slow Food per la tutela della biodiversità alimentare in Italia e all’estero.

Acqua, educazione e privatizzazione

L'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano fondamentale e universale, perché è un [bene essenziale](#) per un ecosistema vitale e vivibile. Ciononostante, a una gran parte della popolazione questo accesso viene negato a causa di inquinamento, cattive pratiche e spreco dell'acqua, anche in luoghi del mondo dove la scarsità di questa risorsa non è tangibile. In molte altre parti del mondo si può constatare una carenza sempre più acuta e un peggioramento costante della qualità dell'acqua disponibile, con delle gravi conseguenze per la salute, [l'agricoltura](#) e l'alimentazione. Risultano malattie legate all'acqua come il colera e la dissenteria, siccità, fame e un livello di mortalità infantile sempre più alto, minacciando la vita di miliardi di persone. Questi problemi sono dovuti a vari tipi di attività umana, a una cattiva regolamentazione e amministrazione, a cui contribuisce anche [il comportamento delle singole persone di ogni giorno](#), per cui dobbiamo cambiare tanto [le strutture economiche e politiche](#), quanto l'approccio culturale e mentale rispetto questa risorsa preziosa. Particolarmente grave è infine la privatizzazione dell'acqua, la sua sottomissione alle leggi del mercato, che la negano quale diritto umano, e il suo controllo da parte di poche grandi imprese che può generare conflitti.

“L'acqua potabile e pulita rappresenta una questione di primaria importanza, perché è indispensabile per la vita umana e per sostenere gli [ecosistemi](#) terrestri e acquatici. Le fonti di acqua dolce riforniscono i settori sanitari, agropastorali e industriali. La disponibilità di acqua è rimasta relativamente costante per un lungo tempo, ma ora in molti luoghi **la domanda supera l'offerta sostenibile**, con [gravi conseguenze](#) a breve e lungo termine. Grandi città, dipendenti da importanti riserve idriche, soffrono periodi di carenza della risorsa, che nei momenti critici **non viene amministrata sempre con una adeguata gestione e con imparzialità**. La povertà di acqua pubblica si ha specialmente in Africa, dove grandi settori della popolazione non accedono all'acqua potabile sicura, o subiscono siccità che rendono difficile la produzione di cibo .” (Para 28).

“Un problema particolarmente serio è quello della **qualità dell'acqua disponibile per i poveri**, che provoca molte morti ogni giorno. Fra i poveri sono frequenti le malattie legate all'acqua, incluse quelle causate da microorganismi e da sostanze chimiche. La dissenteria e il colera, dovuti a servizi igienici e riserve di acqua inadeguati, sono un fattore significativo di sofferenza e di mortalità infantile. Le falde acquifere in molti luoghi sono minacciate [dall'inquinamento](#) che producono alcune attività estrattive, agricole e industriali, soprattutto in Paesi dove **mancano una regolamentazione e dei controlli sufficienti**. Non pensiamo solamente ai rifiuti delle fabbriche. I detersivi e i prodotti chimici che la

popolazione utilizza in molti luoghi del mondo continuano a riversarsi in fiumi, laghi e mari.” (Para 29).

“Mentre la qualità dell’acqua disponibile peggiora costantemente, in alcuni luoghi avanza la tendenza a **privatizzare** questa risorsa scarsa, trasformata in merce soggetta alle leggi del mercato. In realtà, **L’accesso all’acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale**, perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l’esercizio degli altri diritti umani. Questo mondo ha un **grave debito sociale verso i poveri che non hanno accesso all’acqua potabile**, perché ciò significa negare ad essi il diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità. Questo debito si salda in parte con maggiori contributi economici per fornire acqua pulita e servizi di depurazione tra le popolazioni più povere. Però si riscontra uno **spreco di acqua** non solo nei Paesi sviluppati, ma anche in quelli in via di sviluppo che possiedono grandi riserve. Ciò evidenzia che il problema dell’acqua è in parte una **questione educativa e culturale**, perché non vi è consapevolezza della gravità di tali comportamenti in un contesto di grande iniquità.” (Para 30).

“Una maggiore **scarsità di acqua** provocherà l’aumento del costo degli alimenti e di vari prodotti che dipendono dal suo uso. Alcuni studi hanno segnalato il rischio di subire un’acuta scarsità di acqua entro pochi decenni se non si agisce con urgenza. Gli impatti ambientali potrebbero colpire miliardi di persone, e d’altra parte è prevedibile che **il controllo dell’acqua da parte di grandi imprese mondiali si trasformi in una delle principali fonti di conflitto di questo secolo.**” (Para 31).

Per approfondimenti

- [Il Manifesto dell’Acqua di Lisbona](#), “Il diritto di tutti alla vita”, lanciato nel 1998 come contratto Mondiale sull’Acqua, costituisce il documento di riferimento per il piano di azione del Comitato internazionale e di quelli nazionali. A sostegno del Manifesto per un [Contratto Mondiale dell’Acqua](#) infatti si sono costituiti e sono stati operativi nel corso degli anni diversi Comitati.
- [Forum Italiano dei movimenti per l’acqua](#). Iniziativa per l’acqua bene comune promossa da comitati territoriali, organizzazioni sociali, sindacati, associazioni e singoli cittadini.
- Legambiente Italia sul diritto all’acqua. [Appello](#) affinché l’acqua sia trattata diversamente rispetto agli altri prodotti del libero mercato.
- [25 modi per risparmiare acqua in casa e in giardino](#)
- Federazione Italiana Pubblici Esercizi: [Progetto “Acqua Italia – Acqua Trattata”](#)

Per i piccoli agricoltori

Invitando a riflettere sugli attuali modelli di sviluppo, *Laudato Sì* affronta anche il tema dell'agricoltura. La produzione agricola industrializzata, monoculturale e ad alta intensità [energetica](#), concorre ad aggravare il degrado ambientale ed il cambiamento climatico. Questo degrado si ripercuote sulla stessa attività agricola, in un circolo vizioso nel quale i poveri e le piccole comunità contadine, che dall'agricoltura dipendono per la loro sopravvivenza, sono le principali vittime. Intanto, crescono la [concentrazione delle terre](#) e gli oligopoli sulle sementi e sulle altre risorse necessarie all'agricoltura.

La transizione verso una agricoltura più ecologica è dunque un imperativo assieme ambientale, sociale e morale. Questa visione si contrappone al miope approccio tecnocratico, che si illude di risolvere i problemi dello sviluppo attraverso la mera applicazione di tecnologie sempre più avanzate, spesso senza tenere in dovuta considerazione i possibili impatti negativi (es. sviluppo di coltivazioni OGM). E' proprio alle pratiche delle comunità contadine e dei piccoli agricoltori che si può guardare per iniziare a costruire un nuovo modello di sviluppo agricolo, capace di nutrire il mondo ma anche di rapportarsi in maniera più armonica con la natura e di favorire l'equità sociale. L'impegno deve essere quello di sostenere i piccoli agricoltori e le loro pratiche virtuose, imponendo freni alle attività delle imprese che si fanno portatrici di un modello di sviluppo agricolo insostenibile. Trasformare i [mercati](#) - che rispondono agli interessi dei potenti - diventa perciò una precisa responsabilità politica.

“Ogni comunità può prendere dalla bontà della terra ciò di cui ha bisogno per la propria sopravvivenza, ma ha anche il dovere di tutelarla e garantire la continuità della sua fertilità per le generazioni future” (para 67)

“Il riscaldamento causato [dall'enorme consumo](#) di alcuni paesi ricchi ha ripercussioni nei luoghi più poveri della terra specialmente in Africa, dove l'aumento della temperatura unito alla siccità ha effetti [disastrosi](#) sul rendimento delle coltivazioni.” (para 51)

“A ciò bisogna aggiungere l'inquinamento che colpisce tutti, causato (...) da fertilizzanti, insetticidi, fungicidi, diserbanti e pesticidi tossici in generale.” (para 20). *“(...) Ha inciso anche l'aumento della pratica del cambiamento d'uso del suolo, principalmente la [deforestazione](#) per finalità agricola”* (para 23).

“In molte zone, in seguito all’introduzione di queste coltivazioni [i cereali transgenici, NdR] si constata una **concentrazione di terre produttive nelle mani di pochi**, dovuta alla « progressiva scomparsa dei piccoli produttori, che, in conseguenza della perdita delle terre coltivate, si sono visti obbligati a ritirarsi dalla produzione diretta ». (...) L’estendersi di queste coltivazioni distrugge la complessa trama degli ecosistemi, diminuisce la diversità nella produzione e colpisce il presente o il futuro delle economie regionali (...). In diversi paesi si riscontra una tendenza allo **sviluppo di oligopoli nella produzione di sementi e di altri prodotti necessari per la coltivazione**, e la dipendenza si aggrava se si considera la produzione di semi sterili, che finirebbe per obbligare i contadini a comprarne dalle imprese produttrici.” (para 134)

“Per affrontare i problemi di fondo, che non possono essere risolti da azioni di singoli Paesi, si rende indispensabile un consenso mondiale che porti, ad esempio, a **programmare un’agricoltura sostenibile e diversificata**” (para 164)

“È possibile favorire il miglioramento agricolo delle regioni povere mediante investimenti nelle infrastrutture rurali, nell’organizzazione del mercato locale o nazionale, nei sistemi di irrigazione, nello sviluppo di tecniche agricole sostenibili. Si possono facilitare forme di **cooperazione o di organizzazione comunitaria** che difendano gli interessi dei piccoli produttori e preservino gli ecosistemi locali dalla depredazione.” (para 180)

“ (...) vi è una grande varietà di sistemi alimentari agricoli e di piccola scala che continua a nutrire la maggior parte della popolazione mondiale, utilizzando una porzione ridotta del territorio e dell’[acqua](#) e producendo meno [rifiuti](#), sia in piccoli appezzamenti agricoli e orti, sia nella caccia e nella raccolta di prodotti boschivi, sia nella pesca artigianale. Le economie di scala, specialmente nel settore agricolo, finiscono per costringere i piccoli agricoltori a vendere le loro terre o ad abbandonare le loro coltivazioni tradizionali. I tentativi di alcuni di essi di sviluppare altre forme di produzione, più diversificate, risultano inutili a causa della difficoltà di accedere ai mercati regionali e globali o perché l’infrastruttura di vendita e di trasporto è al servizio delle grandi imprese. **Le autorità hanno il diritto e la responsabilità di adottare misure di chiaro e fermo appoggio ai piccoli produttori e alla diversificazione della produzione.** Perché vi sia una libertà economica della quale tutti effettivamente beneficino, a volte può essere **necessario porre limiti a coloro che detengono più grandi risorse e potere finanziario.**” (para 129)

“(…) un vero approccio ecologico diventa sempre [un approccio sociale, che deve integrare la giustizia](#) nelle discussioni sull’ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri.” (para 49)

Per approfondimenti:

[FOCSIV \(2014\) Strumenti per l’agricoltura contadina familiare: l’esperienza FOCSIV per la](#)

[sovranità e la democrazia alimentare](#) Sintesi, a partire dalle esperienze degli organismi che compongono la FOCSIV e sulla base dei principi di solidarietà ispirati alla Dottrina Sociale Cristiana, degli strumenti per una strategia d'intervento a sostegno dell'agricoltura familiare.

[Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro](#) Campagna promossa da FOCSIV insieme ad altri enti e organismi del mondo ecclesiale italiano sui temi del diritto al cibo, la finanza etica e le relazioni di pace. La campagna si sviluppa a livello locale attraverso diocesi e organismi di volontariato, e intende coinvolgere prioritariamente i giovani, nelle parrocchie, nei movimenti, nelle scuole, e nelle imprese.

EuropAfrica Consortium (2013) [Family farmers for sustainable food systems. A synthesis of reports by African farmers' regional networks on models of food production, consumption and markets](#)

Reti alimentari in cui agricoltori familiari, piccoli allevatori e pescatori artigianali sono attori chiave per la produzione e la commercializzazione alimentare. Casi studio su Cameroon, Kenya e Mali.

[Discovering Via Amerina e delle Forre Bio-district](#) Video sull'esperienza del "Biodistretto della Via Amerina e delle Forre" (provincia di Viterbo), dove l'agricoltura biologica supera la sua connotazione di esclusiva applicazione agricola per diventare agente di sviluppo territoriale eco-sostenibile e di innovazione sociale

Marino, D., Cavallo, A., Galli, F., Cicatiello, C., Borri, I., Borsotto, P., ... & Mastronardi, L. (2013). *Esperienze di filiera corta in contesti urbani. Alcuni casi studio*. *Agriregionieuropa*, 32(9), 1-7.

Nel [testo](#) la filiera corta nei cinque contesti urbani di Trento, Torino, Pisa, Roma e Lecce. Analisi di cinque modelli alternativi di commercializzazione: i mercati contadini; i gruppi di acquisto solidale; la vendita diretta in azienda; il *box scheme* (vendita a cassetta); la *community supported agriculture* (agricoltura civica)

Sito di [Campagna Amica](#), Fondazione di Coldiretti impegnata nella realizzazione di nuovi modelli di commercializzazione dei prodotti agricoli rispettosi della sostenibilità economica, ambientale e sociale

L'accesso alla terra e il suo accaparramento

L'enciclica *Laudato Sì* offre molti spunti per interpretare, secondo una prospettiva cristiana, un problema che affligge molte comunità dei paesi del Sud quanto del Nord del mondo: l'accaparramento dei terreni agricoli (*land grabbing*). Le comunità agricole dipendono, per la loro sopravvivenza, dall'accesso alla terra; quando le imprese, con o senza l'avallo dei governi, si appropriano di quelle terre per fini economico-commerciali, è messo a rischio un diritto umano fondamentale: il diritto al cibo. In molti paesi il possesso della terra è di tipo consuetudinario, quindi i poveri non hanno mezzi per contrastare la privatizzazione dei terreni comunitari e sono costretti a migrare. Esodi forzati, spesso per consentire investimenti nell'agro-industria, il [disboscamento](#), i grandi progetti infrastrutturali e minerari ed altre attività inquinanti che contribuiscono al cambiamento climatico.

In un mondo in cui la distribuzione della terra è estremamente iniqua, e ai patrimoni fondiari si contrappongono masse di uomini senza risorse per alimentarsi, Papa Francesco ci ricorda che Dio ha dato la terra a tutti gli uomini, e che nessuno deve essere privilegiato o escluso nel godimento dei suoi frutti. La proprietà finalizzata a garantire la sicurezza dell'esistenza - che deve essere difesa e garantita - è distinta da quella interessata allo sfruttamento e alla spoliazione, e non può essere in ogni caso anteposta al principio della "destinazione universale [dei beni](#)". La terra non è un bene economico da accaparrarsi e sfruttare, ma un giardino da curare e preservare; una prospettiva, quella cristiana, che ricorda quella dei popoli indigeni che subiscono più di tutti il land grabbing.

"[...] La terra dei poveri del Sud è ricca e poco inquinata, ma **l'accesso alla proprietà dei beni e delle risorse per soddisfare le proprie necessità vitali è loro vietato da un sistema di rapporti commerciali e di proprietà strutturalmente perverso.** [...]" (Para 52)

"Quando si propone una visione della [natura unicamente come oggetto di profitto e di interesse](#), ciò comporta anche gravi conseguenze per la società. La visione che rinforza l'arbitrio del più forte ha favorito immense disuguaglianze, ingiustizie e violenze per la maggior parte dell'umanità, perché le risorse diventano proprietà del primo arrivato o di quello che ha più potere: il vincitore prende tutto. L'ideale di armonia, di giustizia, di fraternità e di pace che Gesù propone è agli antipodi di tale modello." (Para 83)

"È importante leggere i testi biblici nel loro contesto, con una giusta ermeneutica, e ricordare che essi ci invitano a «**coltivare e custodire**» il giardino del mondo (...) « custodire » vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare. Ciò implica una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura. Ogni comunità può prendere dalla

bontà della terra ciò di cui ha bisogno per la propria sopravvivenza, ma ha anche il dovere di tutelarla e

garantire la continuità della sua fertilità per le generazioni future. In definitiva, « del Signore è la terra », a Lui appartiene « la terra e quanto essa contiene ». Perciò Dio nega ogni pretesa di proprietà assoluta: « Le terre non si potranno vendere per sempre, perché la terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e ospiti ». (Para 67)

“ (...) **il dono della terra con i suoi frutti appartiene a tutto il popolo.** Quelli che coltivavano e custodivano il territorio dovevano **condividerne i frutti, in particolare con i poveri, le vedove, gli orfani e gli stranieri:** «Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero » ” (Para 71)

“**Ogni contadino ha diritto naturale a possedere un appezzamento ragionevole di terra,** dove possa stabilire la sua casa, lavorare per il sostentamento della sua famiglia e avere sicurezza per la propria esistenza. Tale diritto deve essere garantito perché il suo esercizio non sia illusorio ma reale. Il che significa che, **oltre al titolo di proprietà, [il contadino deve contare su mezzi di formazione tecnica, prestiti, assicurazioni e accesso al mercato.](#)**” (Para 94)

“**Il principio della subordinazione della proprietà privata alla destinazione universale dei beni** e, perciò, il diritto universale al loro uso, è una “regola d’oro” del comportamento sociale, e il « primo principio di tutto l’ordinamento etico-sociale ». La tradizione cristiana non ha mai riconosciuto come assoluto o intoccabile il diritto alla proprietà privata, e ha messo in risalto la funzione sociale di qualunque forma di proprietà privata. San Giovanni Paolo II ha ricordato con molta enfasi questa dottrina, dicendo che « Dio ha dato la terra a tutto il genere umano, perché essa sostenti tutti i suoi membri, senza escludere né privilegiare nessuno». ” (Para 93)

“(...) è indispensabile prestare **speciale attenzione alle comunità aborigene** con le loro tradizioni culturali. Non sono una semplice minoranza tra le altre, ma piuttosto devono diventare i principali interlocutori, soprattutto nel momento in cui si procede con grandi progetti che interessano i loro spazi. Per loro, infatti, la terra non è un bene economico, ma un dono di Dio e degli antenati che in essa riposano, uno spazio sacro con il quale hanno il bisogno di interagire per alimentare la loro identità e i loro valori. Quando rimangono nei loro territori, sono quelli che meglio se ne prendono cura. Tuttavia, in diverse parti del mondo, sono **[oggetto di pressioni affinché abbandonino le loro terre e le lascino libere per progetti estrattivi, agricoli o di allevamento](#)** che non prestano attenzione al degrado della natura e della cultura. ” (para 146)

Per approfondimenti:

- FOCSIV (2015) [TERRA ED ACQUA: esperienze e lezioni apprese sulla governance dei beni comuni in Africa SubSahariana.](#) Documento della FOCSIV di riflessione sul tema della governance dei beni comuni. Sono presentati quattro casi studio di gestione partecipata dei beni comuni in Kenya, Burkina Faso, Etiopia e Senegal.
- [Pontificio consiglio della giustizia e della pace. Per una migliore distribuzione della terra. La sfida della riforma agraria.](#) Documento del Pontificio Consiglio per la Giustizia e della Pace per la riflessione e l'orientamento sul tema della proprietà e dell'uso della terra.
- [Oxfam \(2011\) La nuova corsa all'oro. Lo scandalo dell'accaparramento delle terre nel Sud del Mondo](#) Rapporto di Oxfam sul land grabbing con casi studio dall'Africa, Asia e America Latina e raccomandazioni politiche.
- [Survival International Report. Parks Need Peoples. I parchi hanno bisogno dei popoli](#) Rapporto in cui Survival, il movimento mondiale per i diritti dei popoli indigeni, spiega come l'istituzione delle aree protette abbia portato allo sfratto di milioni di popoli indigeni nel nome della "conservazione"
- [Terra Persa. Storie di Land Grabbing in Sardegna](#) Documentario sull'accaparramento delle terre in Sardegna per l'installazione di basi militari, la costruzione di resort di lusso su siti protetti ed impianti energetici.

Finanza e mercato

Diversi paragrafi dell'Enciclica Laudato Sì sono dedicati al rapporto tra finanza e cambiamento climatico. Una finanza legata al paradigma tecnoscientifico e orientata solamente alla massimizzazione della rendita porta inevitabilmente al degrado ambientale, umano ed etico, e soffoca l'economia reale. Se l'intervento umano è al servizio della finanza e del mercato, la terra diventa meno ricca e bella. Si perde la biodiversità. Le radici della crisi affondano in un modello di crescita insostenibile, in fini e orientamenti di potere a cui occorre porre dei limiti, perché portano all'insuccesso dei vertici mondiali e ostacolano il cambiamento. E' necessario contrastare il dominio assoluto della finanza che porta al fallimento della ricerca di soluzioni giuste contro il cambiamento climatico.

“ ... La **tecnologia che, legata alla finanza**, pretende di essere l'unica soluzione dei problemi, di fatto **non è in grado di vedere il mistero delle [molteplici relazioni](#)** che esistono tra le cose, e per questo a volte risolve un problema creandone altri” (Para 20).

“Nel frattempo i poteri economici continuano a giustificare l'attuale sistema mondiale, in cui **prevalgono una speculazione e una ricerca della rendita finanziaria che tendono ad ignorare ogni contesto e gli effetti sulla dignità umana e sull'ambiente**. Così si manifesta che il degrado ambientale e il [degrado](#) umano ed etico sono intimamente connessi. Molti diranno che non sono consapevoli di compiere azioni immorali, perché la distrazione costante ci toglie il coraggio di accorgerci della realtà di un mondo limitato e finito. Per questo oggi « qualunque cosa che sia fragile, come l'ambiente, rimane indifesa rispetto agli interessi del mercato divinizzato, trasformati in regola assoluta »¹⁴. (Para 56)

“ ... osservando il mondo notiamo che **questo livello di intervento umano, spesso al servizio della finanza e del consumismo, in realtà fa sì che la terra in cui viviamo diventi meno ricca e bella, sempre più limitata e grigia**, mentre contemporaneamente lo sviluppo della tecnologia e delle offerte di consumo continua ad avanzare senza limiti. In questo modo, sembra che ci illudiamo di poter sostituire una bellezza irripetibile e non recuperabile con un'altra creata da noi.” (Para 34)

“Il paradigma tecnocratico tende ad esercitare il proprio dominio anche sull'economia e sulla politica. L'economia assume ogni sviluppo tecnologico in funzione del profitto, senza prestare attenzione a eventuali conseguenze negative per l'essere umano. **La finanza soffoca l'economia reale**. Non si è imparata la lezione della crisi finanziaria mondiale e

¹⁴ Esort. ap. *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), 56: AAS 105 (2013), 1043.

con molta lentezza si impara quella del deterioramento ambientale. In alcuni circoli si sostiene che l'economia attuale e la tecnologia risolveranno tutti i problemi ambientali, allo stesso modo in cui si afferma, con un linguaggio non accademico, che i problemi della fame e della miseria nel mondo si risolveranno semplicemente con la crescita del mercato. Non è una questione di teorie economiche, che forse nessuno oggi osa difendere, bensì del loro insediamento nello sviluppo fattuale dell'economia. Coloro che non lo affermano con le parole lo sostengono con i fatti, quando non sembrano preoccuparsi per un giusto livello della produzione, una migliore distribuzione della ricchezza, una cura responsabile dell'ambiente o i diritti delle generazioni future.

Con il loro comportamento affermano che l'obiettivo della massimizzazione dei profitti è sufficiente. Il **mercato** da solo però non garantisce lo sviluppo umano integrale e l'inclusione sociale. Nel frattempo, abbiamo una « sorta di supersviluppo dissipatore e [consumistico](#) che contrasta in modo inaccettabile con perduranti situazioni di miseria disumanizzante », mentre non si mettono a punto con sufficiente celerità istituzioni economiche e programmi sociali che permettano ai più poveri di accedere in modo regolare alle risorse di base. Non ci si rende conto a sufficienza di quali sono **le radici più profonde degli squilibri attuali, che hanno a che vedere con l'orientamento, i fini, il senso e il contesto sociale della crescita tecnologica ed economica.** " (Para 109)

"Perché vi sia una libertà economica della quale tutti effettivamente beneficino, a volte può essere necessario **porre [limiti](#) a coloro che detengono più grandi risorse e potere finanziario.** La semplice proclamazione della libertà economica, quando però le condizioni reali impediscono che molti possano accedervi realmente, e quando si riduce l'accesso al lavoro, diventa un discorso contraddittorio che disonora la politica." (Para 129)

"Il salvataggio ad ogni costo delle banche, facendo pagare il prezzo alla popolazione, senza la ferma decisione di rivedere e riformare l'intero sistema, riafferma **un dominio assoluto della finanza che non ha futuro** e che potrà solo generare nuove crisi dopo una lunga, costosa e apparente cura. La crisi finanziaria del 2007-2008 era l'occasione per sviluppare una nuova economia più attenta ai principi etici, e per una nuova regolamentazione dell'attività finanziaria speculativa e della ricchezza virtuale. Ma non c'è stata una reazione che abbia portato a ripensare i criteri obsoleti che continuano a governare il mondo." (Para 189)

"Degna di nota è la debolezza della reazione politica internazionale. **La sottomissione della politica alla tecnologia e alla finanza si dimostra nel fallimento dei Vertici mondiali sull'ambiente.** Ci sono troppi interessi particolari e molto facilmente l'interesse economico arriva a prevalere sul bene comune e a manipolare l'informazione per non vedere colpiti i suoi progetti. In questa linea il *Documento di Aparecida* chiede che « negli interventi sulle risorse naturali non prevalgano gli interessi di gruppi economici che distruggono irrazionalmente le fonti di vita ». L'alleanza tra economia e tecnologia finisce per lasciare fuori tutto ciò che non fa parte dei loro interessi immediati. Così ci si potrebbe aspettare solamente alcuni proclami superficiali, azioni filantropiche isolate, e anche sforzi per

mostrare sensibilità verso l'ambiente, mentre in realtà qualunque tentativo delle organizzazioni sociali di modificare le cose sarà visto come un disturbo provocato da sognatori romantici o come un ostacolo da eludere. (Para 54)

"... Si richiede dalla politica una maggiore attenzione per prevenire e risolvere le cause che possono dare origine a nuovi conflitti. Ma **il potere collegato con la finanza è quello che più resiste a tale sforzo, e i disegni politici spesso non hanno ampiezza di vedute.** Perché si vuole mantenere oggi un potere che sarà ricordato per la sua incapacità di intervenire quando era urgente e necessario farlo?" (Para 57)

Per approfondimenti:

- [Documento CIDSE-FOCSIV](#) sulla conferenza di Addis Abeba sulla finanza per lo sviluppo che comprende non solo gli aiuti pubblici ma anche i sistemi fiscali nazionali e i flussi finanziari internazionali privati
- Sulle questioni finanziarie europee si veda il sito di [Finance Watch](#) per la trasformazione del sistema europeo al servizio delle persone e non della speculazione:, e anche il sito di [Make Finance Work](#) contro la finanziarizzazione della natura, e in particolare il [sito della Campagna 005](#) sull'adozione della tassa sulle transazioni finanziarie
- Il sito di [Eurodad](#) segue le questioni finanziarie a livello internazionale con riferimento al loro impatto sullo sviluppo dei paesi poveri:, e quello di [Righting Finance](#) per una finanza fondata sul rispetto dei diritti umani.

Rifiuti e cultura dello scarto

Alcuni paragrafi dell'Enciclica "Laudato Si'" sono dedicati alla questione di carattere generale dell'inquinamento e non manca uno specifico riferimento alla eccessiva produzione e non corretto smaltimento dei rifiuti. Rifiuti di tutti i tipi, commerciali, domestici, industriali che vanno accumulandosi costituendo fonte di effetti nocivi per la salute delle persone e di deturpamento per il paesaggio naturale. La non curanza nei confronti di una corretta gestione dei rifiuti deriva dall'egemonia della **cultura dello scarto**, tipica dell'odierna società consumistica e basata sul concetto dell'"usa e getta" che vede ogni bene materiale direttamente finalizzato al consumo senza che ne vengano valorizzate anche altre funzionalità di recupero e riutilizzo. Papa Francesco oppone a questa cultura un **modello di economia circolare** che è capace di assorbire ciò che produce, che prevede la riduzione dei consumi e degli sprechi e la promozione e diffusione del riciclaggio.

"Esistono forme di inquinamento che colpiscono quotidianamente le persone. **L'esposizione agli inquinanti atmosferici produce un ampio spettro di effetti sulla salute, in particolare dei più poveri, e provocano milioni di morti premature.** Ci si ammala, per esempio, a causa di inalazioni di elevate quantità di fumo prodotto dai combustibili utilizzati per cucinare o per riscaldarsi. A questo si aggiunge l'inquinamento che colpisce tutti, causato dal trasporto, dai fumi dell'industria, dalle discariche di sostanze che contribuiscono all'acidificazione del [suolo](#) e [dell'acqua](#), da fertilizzanti, insetticidi, fungicidi, diserbanti e pesticidi tossici in generale. La tecnologia che, legata alla [finanza](#), pretende di essere l'unica soluzione dei problemi, di fatto non è in grado di vedere il mistero delle molteplici relazioni che esistono tra le cose, e per questo a volte risolve un problema creandone altri." (Para 20)

"C'è da considerare anche **l'inquinamento prodotto dai rifiuti**, compresi quelli pericolosi presenti in diversi ambienti. Si producono centinaia di milioni di tonnellate di rifiuti l'anno, molti dei quali non biodegradabili: rifiuti domestici e commerciali, detriti di demolizioni, rifiuti clinici, elettronici o industriali, rifiuti altamente tossici e radioattivi. La terra, nostra casa, sembra trasformarsi sempre più in [un immenso deposito di immondizia](#). In molti luoghi del pianeta, gli anziani ricordano con nostalgia i paesaggi d'altri tempi, che ora appaiono sommersi da spazzatura. Tanto i rifiuti industriali quanto i prodotti chimici utilizzati nelle [città](#) e nei campi, possono produrre un effetto di bio-accumulazione negli organismi degli abitanti delle zone limitrofe, che si verifica anche quando il livello di presenza di un elemento tossico in un luogo è basso. Molte volte si prendono misure solo quando si sono prodotti **effetti irreversibili per la salute** delle persone." (Para 21)

"Questi problemi sono intimamente legati alla **cultura dello scarto**, che colpisce tanto gli esseri umani esclusi quanto le cose che si trasformano velocemente in spazzatura.

Rendiamoci conto, per esempio, che la maggior parte della carta che si produce viene gettata e non riciclata. Stentiamo a riconoscere che il funzionamento degli ecosistemi naturali è esemplare: le piante sintetizzano

sostanze nutritive che alimentano gli erbivori; questi a loro volta alimentano i carnivori, che forniscono importanti quantità di rifiuti organici, i quali danno luogo a una nuova generazione di vegetali. Al contrario, il sistema industriale, alla fine del ciclo di produzione e di consumo, non ha sviluppato la capacità di assorbire e riutilizzare rifiuti e scorie. Non si è ancora riusciti ad adottare **un modello circolare di produzione** che assicuri risorse per tutti e per le generazioni future, e che richiede di limitare al massimo l'uso delle risorse non rinnovabili, moderare il consumo, massimizzare l'efficienza dello sfruttamento, riutilizzare e riciclare. Affrontare tale questione sarebbe un modo di contrastare la cultura dello scarto che finisce per danneggiare il pianeta intero, ma osserviamo che i progressi in questa direzione sono ancora molto scarsi." (Para 22)

"La cultura del relativismo è la stessa patologia che spinge una persona ad approfittare di un'altra e a trattarla come un mero oggetto, obbligandola a lavori forzati, o riducendola in schiavitù a causa di un debito. È la stessa logica che porta a sfruttare sessualmente i bambini, o ad abbandonare gli anziani che non servono ai propri interessi. È anche la logica interna di chi afferma: "lasciamo che le forze invisibili del mercato regolino l'economia, perché i loro effetti sulla società e sulla natura sono danni inevitabili"(...) E' la stessa logica "usa e getta" che produce tanti rifiuti solo per il desiderio disordinato di consumare più di quello di cui realmente si ha bisogno. E allora non possiamo pensare che i programmi politici o la forza della legge basteranno ad evitare i comportamenti che colpiscono l'ambiente, perché quando [è la cultura che si corrompe](#) e non si riconosce più alcuna verità oggettiva o principi universalmente validi, le leggi verranno intese solo come imposizioni arbitrarie e come ostacoli da evitare". (Para 123)

(...) Occorre ricordare che gli ecosistemi intervengono nel sequestro del biossido di carbonio, nella purificazione dell'acqua, nel contrasto di malattie e infestazioni, nella composizione del suolo, nella decomposizione dei rifiuti e in moltissimi altri servizi che dimentichiamo o ignoriamo. (...) Perciò, quando si parla di "uso sostenibile" bisogna sempre introdurre una considerazione sulla capacità di rigenerazione di ogni ecosistema nei suoi diversi settori e aspetti." (Para 140)

"Tra le esperienze positive si può menzionare, per esempio, la Convenzione di Basilea sui rifiuti pericolosi, con un sistema di notificazione, di livelli stabiliti e di controlli". (Para 168)

"**Occorrono quadri regolatori globali** che impongano obblighi e che impediscano azioni inaccettabili, come il fatto che imprese o Paesi potenti scarichino su altri Paesi rifiuti e industrie altamente inquinanti." (Para 173)

" (...) Allo stesso tempo, però, in ambito nazionale e locale c'è sempre molto da fare, ad esempio promuovere [forme di risparmio energetico](#). Ciò implica [favorire modalità di produzione industriale con massima efficienza energetica e minor utilizzo di materie prime,](#)

togliendo dal mercato i prodotti poco efficaci dal punto di vista energetico o più inquinanti. Possiamo anche menzionare una buona gestione dei trasporti o tecniche di costruzione e di ristrutturazione di edifici che ne riducano il consumo energetico e il livello di inquinamento. D'altra parte, l'azione politica locale può orientarsi alla **modifica dei consumi, allo sviluppo di un'economia dei rifiuti e del riciclaggio**, alla protezione di determinate specie e alla programmazione di [un'agricoltura](#) diversificata con la rotazione delle colture (...)" (Para 180)

Per approfondimenti:

- [Comuni Ricicloni](#), iniziativa di Legambiente, patrocinata dal Ministero per l'Ambiente, che premia comunità locali, amministrazioni e cittadini che hanno ottenuto i migliori risultati in termini di gestione dei rifiuti. Oltre al classico criterio di valutazione della raccolta differenziata, viene calcolato l'indice di buona gestione, che tiene conto di numerosi parametri quali la produzione di rifiuti pro-capite, la tipologia di raccolta, la presenza di piattaforma ecologica e molti altri. Il primo posto nella classifica del 2015 dei comuni con il miglior sistema di gestione dei rifiuti urbani è stato assegnato a Ponte nelle Alpi in provincia di Belluno, Veneto.
- Il dossier di Legambiente ["Terra dei fuochi, a che punto siamo?"](#) (Febbraio 2015) relativo alla mancata attuazione del decreto legge 2104 "Terra dei Fuochi" emanato per affrontare la situazione di emergenza dovuta alla presenza di rifiuti tossici, roghi e traffico di rifiuti tra le province di Napoli e Caserta, in Campania.
- La [risoluzione sull'economia circolare](#) approvata il 9 Luglio 2015 dal Parlamento Europeo in seduta plenaria. Nel testo gli europarlamentari invitano la Commissione Europea a presentare una nuova proposta entro la fine del 2015 che preveda il divieto di incenerimento dei rifiuti riciclabili e biodegradabili entro il 2020, l'applicazione graduale, entro il 2030, del divieto di smaltimento in discarica (ad eccezione di alcuni rifiuti pericolosi e rifiuti residui) ed il riciclaggio del 70 per cento dei rifiuti urbani e dell'80 per cento dei rifiuti di imballaggio (vetro, carta, plastica ecc.)

Ecologia della vita quotidiana, città e forza del locale

L'ambiente in cui abitiamo forma il nostro modo di pensare e agire, la nostra identità. Per questo è essenziale capire come l'uomo con le sue attività influisca sulla creazione e in particolare sui luoghi ove abita, nelle città, dove conduce la sua vita quotidiana. Le città soffrono di grandi fenomeni di degrado, soprattutto nelle periferie. Ma l'amore è più forte con la creazione di comunità che costruiscono relazioni e spazi di vita degna. Un luogo integrale in cui facciamo l'esperienza di ricevere e donare amore è la famiglia, che ci insegna il rispetto per quello che ci circonda.

Un luogo diventa più bello, una cultura più ricca e la qualità di vita più alta, se creiamo spazi pubblici per incontri e per l'interazione umana, se integriamo tutti i quartieri, poiché così si sviluppa una rete sociale che può evitare strutture di segregazione sociale e criminalità. Ciò aiuta a rendere un luogo più vivibile, nonostante densità abitativa e inquinamento. La partecipazione politica dei cittadini è importante per migliorare la città, perché l'azione politica locale è adatta alle caratteristiche ed esigenze specifiche di ogni paese, in modo che è idonea a proteggere l'interesse e l'ecosistema locale. Inoltre, incoraggia il coinvolgimento della popolazione, che, curandosi del suo ambito comune, sviluppa un'identità e un senso di solidarietà. E' importante rispettare la legalità, che viene spesso ostacolata da fenomeni di corruzione. Un esempio positivo per l'impegno locale sono le cooperative per l'autogestione comunale con energie rinnovabili, che sono attuate in alcune città.

“Gli ambienti in cui viviamo influiscono sul nostro modo di vedere la vita, di sentire e di agire. Al tempo stesso, nella nostra stanza, nella nostra casa, nel nostro luogo di lavoro e nel nostro quartiere facciamo uso dell'ambiente per esprimere la nostra identità. Ci sforziamo di adattarci all'ambiente, e quando esso è disordinato, caotico o saturo di inquinamento visivo e acustico, l'eccesso di stimoli mette alla prova i nostri tentativi di sviluppare un'identità integrata e felice” (Para 147).

È provato inoltre che l'estrema penuria che si vive in alcuni ambienti privi di armonia, ampiezza e possibilità d'integrazione, facilita il sorgere di comportamenti disumani e la manipolazione delle persone da parte di organizzazioni criminali. Per gli abitanti di **quartieri periferici** molto precari, l'esperienza quotidiana di passare dall'affollamento all'anonimato sociale che si vive nelle grandi città, può provocare una sensazione di

sradicamento che favorisce comportamenti antisociali e violenza. Tuttavia mi preme ribadire che l'amore è più forte" (Para 149).

"La sensazione di soffocamento prodotta dalle agglomerazioni residenziali e dagli spazi ad alta densità abitativa, viene contrastata se si sviluppano relazioni umane di vicinanza e calore, se **si creano comunità**, se i limiti ambientali sono compensati nell' interiorità di ciascuna persona, che si sente inserita in una rete di comunione e di appartenenza. In tal modo, qualsiasi luogo smette di essere un inferno e diventa il contesto di una vita degna" (Para 148).

"**La famiglia** è il luogo della formazione integrale, dove si dispiegano i diversi aspetti, intimamente relazionati tra loro, della maturazione personale. Nella famiglia si impara a chiedere permesso senza prepotenza, a dire grazie come espressione di sentito apprezzamento per le cose che riceviamo, a dominare l'aggressività o l'avidità, e a chiedere scusa quando facciamo qualcosa di male. Questi piccoli gesti di sincera cortesia aiutano a costruire [una cultura della vita condivisa](#) e del rispetto per quanto ci circonda" (Para 213).

"È necessario **curare gli spazi pubblici**, i quadri prospettici e i punti di riferimento urbani che accrescono il nostro senso di appartenenza, la nostra sensazione di radicamento, il nostro "sentirci a casa" all'interno della città che ci contiene e ci unisce. È importante che le diverse parti di una città siano ben integrate e che gli abitanti possano avere una visione d'insieme invece di rinchiudersi in un quartiere, rinunciando a vivere la città intera come uno spazio proprio condiviso con gli altri. Ogni intervento nel paesaggio urbano o rurale dovrebbe considerare come i diversi elementi del luogo formino un tutto che è percepito dagli abitanti come un quadro coerente con la sua ricchezza di significati. In tal modo gli altri cessano di essere estranei e li si può percepire come parte di un "noi" che costruiamo insieme" (Para 151).

"Non tutti sono chiamati a lavorare in maniera diretta nella politica, ma in seno alla società fiorisce una innumerevole varietà di [associazioni che intervengono a favore del bene comune](#), difendendo l'ambiente naturale e urbano. Per esempio, si **preoccupano di un luogo pubblico** (un edificio, una fontana, un monumento abbandonato, un paesaggio, una piazza), per proteggere, risanare, migliorare o abbellire qualcosa che è di tutti. Intorno a loro si sviluppano o si recuperano legami e sorge un nuovo tessuto sociale locale. Così una comunità si libera dall'indifferenza consumistica. Questo vuol dire anche **coltivare un'identità comune**, una storia che si conserva e si trasmette" (Para 232).

"Nello stesso tempo, la creatività dovrebbe portare ad **integrare i quartieri disagiati** all'interno di una città accogliente. "Come sono belle le città che superano la sfiducia malsana e integrano i differenti e che fanno di tale integrazione un nuovo fattore di sviluppo! Come sono belle le città che, anche nel loro disegno architettonico, sono piene di

spazi che collegano, mettono in relazione, favoriscono il riconoscimento dell'altro!"¹⁵ (Para 152).

"Data l'interrelazione tra gli spazi urbani e il comportamento umano, coloro che progettano edifici, quartieri, spazi pubblici e città, hanno bisogno del contributo di diverse discipline che permettano di comprendere i processi, il simbolismo e i comportamenti delle persone. Non basta la ricerca della bellezza nel progetto, perché ha ancora più valore servire un altro tipo di bellezza: **la qualità della vita delle persone, la loro armonia con l'ambiente, l'incontro e l'aiuto reciproco**. Anche per questo è tanto importante che il punto di vista degli abitanti del luogo contribuisca sempre all'analisi della pianificazione urbanistica" (Para 150).

"Non si può pensare a ricette uniformi, perché vi sono problemi e limiti specifici di ogni Paese e regione. È vero anche che il realismo politico può richiedere misure e tecnologie di transizione, sempre che siano accompagnate dal disegno e dall'accettazione di impegni gradualmente vincolanti. (...) D'altra parte, **l'azione politica locale** può orientarsi alla modifica dei consumi, allo sviluppo di [un'economia dei rifiuti e del riciclaggio](#), alla protezione di determinate specie e alla programmazione di [un'agricoltura diversificata con la rotazione delle colture](#). (...) Si possono facilitare forme di cooperazione e di organizzazione comunitaria che **difendano gli interessi dei piccoli produttori e preservino gli ecosistemi locali dalla depredazione**" (Para 180).

"In alcuni luoghi, si stanno sviluppando **cooperative per lo sfruttamento delle energie rinnovabili** che consentono l'autosufficienza locale (...). Questo semplice esempio indica che, mentre l'ordine mondiale esistente si mostra impotente ad assumere responsabilità, **l'istanza locale può fare la differenza**. Poiché il diritto, a volte, si dimostra insufficiente a causa della corruzione, si richiede una [decisione politica](#) sotto la **pressione della popolazione** (Para 179).

Per approfondimenti:

- Legambiente [Il clima cambia la città, nuove politiche e strategie di adattamento dei centri urbani al cambiamento climatico](#)
- Planning Climate Change, [sito](#) che presenta la mappa del rischio climatico nelle città italiane
- [Sito dell'agenzia delle Nazioni Unite](#) per le città che analizza e presta assistenza nel far fronte ai cambiamenti climatici

¹⁵ Esort. ap. Evangelii gaudium (24 novembre 2013), 210: AAS 105 (2013), 1107

Stili di vita e spiritualità

L'enciclica *Laudato Sì* ci invita a riflettere sulla nostra *responsabilità individuale* rispetto alla crisi ecologica globale. Il degrado ambientale è il frutto di un deterioramento etico e culturale dell'uomo di oggi che, nel vuoto morale, si crede in diritto di abusare della natura per soddisfare i propri bisogni - compresi quelli indotti da un [sistema economico](#) che si autoalimenta proprio grazie al nostro consumismo esasperato.

[Rifiutare questa cultura dello spreco](#) e distruttiva dell'ambiente e della società è responsabilità di ogni singolo individuo. Ciascuno di noi è chiamato ad adottare stili di vita improntati a ridurre gli impatti negativi e a creare un sistema più giusto. I governanti possono agevolare la trasformazione degli stili di vita adottando norme e leggi; tuttavia, per ottenere un cambiamento durevole e profondo degli stili di vita, è necessario un processo educativo. Un'ecologia integrale richiede coerenza di comportamento nella vita quotidiana e l'adesione profonda alla *sobrietà liberante* - vissuta cioè non come rinuncia ma come liberazione dal superfluo e restituzione di spazio a ciò che veramente conta nella vita. In questo senso la spiritualità cristiana propone un modo alternativo di intendere la qualità della vita che si fonda sulla ricerca della pace interiore e di una fraternità universale.

“L'umanità è chiamata a prendere coscienza della necessità di cambiamenti di stili di vita, di produzione e di consumo, per combattere questo riscaldamento o, almeno, le cause umane che lo producono o lo accentuano.”(para 23)

“Dal momento che il mercato tende a creare un meccanismo consumistico compulsivo per piazzare i suoi prodotti, le persone finiscono con l'essere travolte dal vortice degli acquisti e delle spese superflue. (...)Tale paradigma fa credere a tutti che sono liberi finché conservano una pretesa libertà di consumare, quando in realtà coloro che possiedono la libertà sono quelli che fanno parte della minoranza che detiene il potere economico e finanziario.” (para 203)

“(...) incolpare l'incremento demografico e non il consumismo estremo e selettivo di alcuni, è un modo per non affrontare i problemi. Si pretende così di legittimare l'attuale modello distributivo, in cui una minoranza si crede in diritto di consumare in una proporzione che sarebbe impossibile generalizzare, perché il pianeta non potrebbe nemmeno contenere i rifiuti di un simile consumo. Inoltre, sappiamo che si spreca approssimativamente un terzo degli alimenti che si producono, e « il cibo che si butta via è come se lo si rubasse dalla mensa del povero ».” (para 51)

“Quando le persone diventano autoreferenziali e si isolano nella loro coscienza, accrescono la propria avidità. Più il cuore della persona è vuoto, più ha bisogno di oggetti da comprare, possedere e consumare (...) l’ossessione per uno stile di vita consumistico, soprattutto quando solo pochi possono sostenerlo, potrà provocare soltanto violenza e distruzione reciproca.” (para 204).

“Quando siamo capaci di superare l’individualismo, si può effettivamente produrre uno stile di vita alternativo e diventa possibile un cambiamento rilevante nella società.” (para 208)

“Un cambiamento negli stili di vita potrebbe arrivare ad esercitare una sana pressione su coloro che detengono il potere politico, economico e sociale. È ciò che accade quando i movimenti dei consumatori riescono a far sì che si smetta di acquistare certi prodotti e così diventano efficaci per modificare il comportamento delle imprese, forzandole a considerare l’impatto ambientale e i modelli di produzione. È un fatto che, quando le abitudini sociali intaccano i profitti delle imprese, queste si vedono spinte a produrre in un altro modo. Questo ci ricorda la responsabilità sociale dei consumatori. «Acquistare è sempre un atto morale, oltre che economico». Per questo oggi « il tema del degrado ambientale chiama in causa i comportamenti di ognuno di noi ».” (para 205)

“La coscienza della gravità della crisi culturale ed ecologica deve tradursi in nuove abitudini. Molti sanno che il progresso attuale e il semplice accumulo di oggetti o piaceri non bastano per dare senso e gioia al cuore umano, ma non si sentono capaci di rinunciare a quanto il mercato offre loro. (...) Per questo ci troviamo davanti ad una sfida educativa.” (para 209)

“(…) L’esistenza di leggi e norme non è sufficiente a lungo termine per limitare i cattivi comportamenti, anche quando esista un valido controllo. Affinché la norma giuridica produca effetti rilevanti e duraturi è necessario che la maggior parte dei membri della società l’abbia accettata a partire da motivazioni adeguate, e reagisca secondo una trasformazione personale. (...) È molto nobile assumere il compito di avere cura del creato con piccole azioni [quotidiane](#), ed è meraviglioso che l’educazione sia capace di motivarle fino a dar forma ad uno stile di vita. L’educazione alla responsabilità ambientale può incoraggiare vari comportamenti che hanno un’incidenza diretta e importante nella cura per l’ambiente come evitare l’uso di materiale plastico o di carta, ridurre il consumo di [acqua](#), differenziare i rifiuti, cucinare solo quanto ragionevolmente si potrà mangiare, trattare con cura gli altri esseri viventi, [utilizzare il trasporto pubblico](#) o condividere un medesimo veicolo tra varie persone, piantare alberi, spegnere le luci inutili, e così via.” (para 211)

“La spiritualità cristiana propone un modo alternativo di intendere la qualità della vita, e incoraggia uno stile di vita profetico e contemplativo, capace di gioire profondamente senza essere ossessionati dal consumo. (..) La spiritualità cristiana propone una crescita nella sobrietà e una capacità di godere con poco. È un ritorno alla semplicità che ci permette di fermarci a gustare le piccole cose, di ringraziare delle possibilità che offre la

vita senza attaccarci a ciò che abbiamo, né rattristarci per ciò che non possediamo. Questo richiede di evitare la dinamica del dominio e della mera accumulazione di piaceri.” (para 222)

“La sobrietà, vissuta con libertà e consapevolezza, è liberante. Non è meno vita, non è bassa intensità, ma tutto il contrario. (...) Si può aver bisogno di poco e vivere molto, soprattutto quando si è capaci di dare spazio ad altri piaceri e si trova soddisfazione negli incontri fraterni, nel servizio, nel mettere a frutto i propri carismi, nella musica e nell’arte, nel contatto con la natura, nella preghiera. La felicità richiede di saper limitare alcune necessità che ci stordiscono, restando così disponibili per le molteplici possibilità che offre la vita.” (para 223)

“D’altra parte, nessuna persona può maturare in una felice sobrietà se non è in pace con sé stessa. E parte di un’adeguata comprensione della spiritualità consiste nell’allargare la nostra comprensione della pace, che è molto più dell’assenza di guerra. La pace interiore delle persone è molto legata alla cura dell’ecologia e al bene comune, perché, autenticamente vissuta, si riflette in uno stile di vita equilibrato unito a una capacità di stupore che conduce alla profondità della vita. La natura è piena di parole d’amore, ma come potremo ascoltarle in mezzo al rumore costante, alla distrazione permanente e ansiosa, o al culto dell’apparire? (..) Un’ecologia integrale richiede di dedicare un po’ di tempo per recuperare la serena armonia con il creato, per riflettere sul nostro stile di vita e i nostri ideali, per contemplare il Creatore, che vive tra di noi e in ciò che ci circonda, e la cui presenza « non deve essere costruita, ma scoperta e svelata ».” (Para 225)

“La cura per la natura è parte di uno stile di vita che implica capacità di vivere insieme e di comunione. Gesù ci ha ricordato che abbiamo Dio come nostro Padre comune e che questo ci rende fratelli. L’amore fraterno può solo essere gratuito, non può mai essere un compenso per ciò che un altro realizza, né un anticipo per quanto speriamo che faccia. Per questo è possibile amare i nemici. Questa stessa gratuità ci porta ad amare e accettare il vento, il sole o le nubi, benché non si sottomettano al nostro controllo. Per questo possiamo parlare di una fraternità universale.” (Para 228)

Per approfondimenti:

- [CHANGE FOR THE PLANET. Cambiamo per il Pianeta. Prendiamoci cura delle Persone](#)” Campagna triennale sugli stili di vita sostenibili lanciata da FOCSIV e CIDSE (alleanza internazionale di 17 agenzie per lo sviluppo cattoliche europee e nord americane). L’obiettivo della Campagna è quello di **contribuire alla giustizia sociale promuovendo uno stile di vita collettivo e individuale più sostenibile**
- [La rete interdiocesana nuovi stili di vita](#) promuove incontri sul tema e produce materiali di informazione e formazione
- [Introduzione al consumo critico](#) di Unimondo

- La [Rete dei G.A.S. \(Gruppi di Acquisto Solidale\)](#) sostiene la spesa a km0 e che risponde a principi etici, ambientali e di rispetto della legalità
- [Bilanci di giustizia](#), rete informale di famiglie prova a sperimentarsi in un percorso di monitoraggio dei propri consumi e il cambiamento degli stili di vita
- *Serge Latouche (2007) Breve trattato sulla decrescita serena*, Saggio/manuale sulla "decrescita" , ovvero su un modello di sviluppo e uno stile di vita contrapposti a quello vigente, basato all'idea di crescita illimitata, da realizzarsi attraverso otto cambiamenti interdipendenti che si rafforzano reciprocamente: rivalutare, riconcettualizzare, ristrutturare, redistribuire, rilocalizzare, ridurre, riutilizzare, riciclare

L'accordo universale sul cambiamento climatico, Parigi, Dicembre 2015

In vista della Conferenza delle Nazioni Unite sul clima (COP 21), FOCSIV con CIDSE ha presentato nel documento ["Parigi, per le persone e il pianeta!"](#) una serie di raccomandazioni rivolte ai governi per la sigla di un accordo ambizioso, vincolante e promotore di giustizia climatica e sociale. Le richieste basilari di FOCSIV e CIDSE alla comunità internazionale di Parigi hanno riguardato:

- L'eliminazione delle emissioni da combustibili fossili a favore delle energie rinnovabili al 100%, con l'obiettivo di consentire a tutti l'accesso all'energia sostenibile il prima possibile (non oltre il 2050)
- L'inclusione della soglia di 1,5°C in un accordo mondiale legalmente vincolante.
- La definizione di un obiettivo per la decarbonizzazione totale entro il 2050.
- La previsione di revisioni quinquennali degli impegni e dei traguardi da raggiungere.

Il testo dell'accordo universale sul cambiamento climatico è stato adottato il 12 dicembre 2015. La mobilitazione di massa e la pressione dal basso hanno costretto i politici a fare riferimento all'obiettivo di limitare l'innalzamento della temperatura agli 1,5 gradi centigradi, a menzionare il concetto di giustizia climatica e a dare un segnale all'industria dei carburanti fossili che il suo tempo è ormai finito.

FOCSIV, grazie al pellegrinaggio "Una Terra. Una famiglia umana", è stata presente assieme a CIDSE nella capitale francese per seguire da vicino le negoziazioni di COP 21 durante tutto il periodo del suo svolgimento. Per le organizzazioni cattoliche, che si sono impegnate fortemente per la definizione di un accordo giusto ed equo a favore delle popolazioni più povere, l'obiettivo degli 1,5 gradi sottoscritto nell'accordo sarà utile per raggiungere la giustizia climatica, purché tutti i paesi rispettino gli impegni presi. Se i tagli alle emissioni saranno credibili e attuati entro il 2050, se si realizzerà un meccanismo capace di monitorare in modo trasparente il progresso della mitigazione e i successivi ampliamenti degli impegni dei diversi paesi, se saranno resi disponibili finanziamenti rilevanti e prevedibili, soprattutto da parte di quegli stati che hanno la responsabilità storica del cambiamento climatico e che hanno una maggiore ricchezza, allora tutti potranno contribuire in misura diversa, a seconda delle capacità e responsabilità, alla riduzione delle emissioni avvicinandole allo zero nei prossimi decenni.

In merito alla questione inerente la finanza messa a disposizione per le iniziative di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, mentre è rassicurante leggere che i paesi più ricchi si faranno carico di impegnare 100 miliardi di dollari all'anno per il fondo verde, tuttavia non si trova alcuna indicazione su come pensano di raccogliere i soldi di questo fondo. Vi è la necessità che i governi assicurino in modo inequivocabile i finanziamenti per i paesi più poveri, ciò non è mai accaduto, né vi è alcuna garanzia che tali risorse economiche saranno trovate. Rifacendosi a quanto sostenuto da Papa Francesco, i paesi che sono gli artefici in maggiore misura della crisi climatica devono pagare il loro debito ecologico alle nazioni meno responsabili.

Un'altra preoccupazione riguarda i diritti umani, ai quali c'è solo un accenno nell'accordo senza riconoscere un loro ruolo preminente, come auspicato, negli impegni sottoscritti. Vi è il serio pericolo che le misure adottate contro il cambiamento climatico abbiano un effetto negativo sui diritti umani delle popolazioni più povere. Altra questione è la sicurezza alimentare, per la quale l'accordo è assolutamente insufficiente, non vengono considerati i bisogni dei piccoli contadini di fronte al cambiamento climatico. Non ci sono impegni sul diritto alla terra degli agricoltori né tanto meno sono prese in considerazione le loro necessità nel doversi adattare ai cambiamenti climatici.

Dopo anni di discussioni e controversie, per la prima volta, la questione delle perdite e dei danni causati dal cambiamento climatico è stata inclusa nell'accordo. Tale scelta rappresenta un buon punto di partenza per poter sostenere le popolazioni più vulnerabili, tuttavia è deludente e sconcertante come alcuni paesi abbiano tentato di minimizzare le loro responsabilità per non essere costretti a farsi carico dei danni irreversibili e irreparabili provocati verso queste popolazioni.

Nonostante l'inadeguatezza dell'accordo, FOCSIV con CIDSE e Caritas Internationalis ha affermato la propria vicinanza alle grandi dimostrazioni di solidarietà per la giustizia climatica dei movimenti dal basso. Le organizzazioni cattoliche continueranno ad essere impegnate per partecipare, facilitare e sostenere questi movimenti, per far sì che i nostri politici siano sempre più responsabili nell'attuazione dell'accordo e più ambiziosi nei risultati raggiunti. Il movimento per la giustizia climatica sta crescendo e continuerà ad affermarsi anche dopo Parigi.

Per approfondimenti:

Raccomandazioni FOCSIV – CIDSE nel documento [“Parigi, per le persone e il pianeta!”](#)

Il testo dell'Accordo di Parigi in italiano disponibile sul [sito](#) della Coalizione Italiana Clima

Fossil Free – Divest from Fossil Fuel

Per arrestare il [cambiamento climatico](#) è necessaria una riduzione sostanziale delle emissioni di gas serra. Come sottolinea l'Agencia Internazionale dell'Energia, l'obiettivo di mantenere l'aumento del riscaldamento globale al di sotto di 2 gradi centigradi rispetto ai livelli preindustriali potrà essere ottenuto soltanto se l' 80% delle riserve mondiali di carbone, petrolio e i gas saranno lasciate sotto terra. Nonostante gli impegni dei governi, queste riserve, gestite dalle 200 maggiori società di combustibili fossili quotate in [borsa](#), continuano a crescere. Con la crisi climatica ed ambientale, la transizione dalle fonti energetiche non rinnovabili a quelle rinnovabili si impone come una necessità morale.

FOSSIL FREE – DIVEST FROM FOSSIL FUEL è una rete internazionale di campagne e attivisti che chiede alle istituzioni di tutto il mondo di **“disinvestire” dalle 200 più grandi società di combustibili fossili quotate in borsa**. Il “disinvestimento” è l'opposto dell'investimento; semplicemente, significa liberarsi di azioni, obbligazioni, o fondi di investimento connesse ad attività immorali o moralmente ambigue. Fossil Free è un progetto globale del movimento per il clima 350.org, e si compone di una serie di campagne gestite in modo indipendente e declinate secondo il contesto e le priorità locali finalizzate a rivolgere alle istituzioni due tipi fondamentali di richieste: il blocco immediato di qualsiasi nuovo investimento in aziende operanti nell'industria dei combustibili fossili; il “disinvestimento” da qualsivoglia fondo di investimento che include azioni e obbligazioni societarie delle 200 maggiori società di combustibili fossili, entro 5 anni.

La campagna per il disinvestimento rappresenta una sfida all'industria dei combustibili fossili e un forte richiamo alla responsabilità di questo settore rispetto alla crisi climatica. Sottolineando l'influenza distruttiva di questo settore - e mettendo in evidenza la dimensione morale del cambiamento climatico - il movimento per il disinvestimento mira a spezzare il controllo che l'industria dei combustibili fossili ha sulla nostra economia e sui nostri governi. La campagna ha l'obiettivo di affrontare il problema del cambiamento climatico alla sua radice: ovvero, l'attività delle società di combustibili fossili. Bloccare i grandi progetti infrastrutturali in questo settore, pure essendo di capitale importanza, non basta. Occorre costringere le aziende ad interrompere immediatamente le nuove esplorazioni e trivellazioni, ad astenersi dalle attività lobbistiche miranti a preservare od ottenere trattamenti fiscali agevolati, in modo da mantenere l'80% delle attuali riserve sottoterra.

Circa 400 istituzioni di tutto il mondo – tra cui fondazioni, gruppi religiosi, fondi pensione, organizzazioni governative, università e scuole, aziende ed istituzioni sanitarie - si sono impegnate a disinvestire dai combustibili fossili. Questa grande mobilitazione è stata ottenuta grazie a:

- le campagne locali: si rivolgono a stati e città, università, istituzioni religiose, banche, etc...
- [Divest for Paris](#): esorta le istituzioni, singoli individui e governi a dimostrare una leadership contro il cambiamento climatico disinvestendo dai combustibili fossili entro il vertice sul clima di Parigi previsto per Dicembre
- [Divest the Vatican](#): campagna per appellarsi a Papa Francesco e chiedere alla banca Vaticana di disinvestire dai combustibili fossili
- Divest Gates Foundation and Wellcome Trust: rivolta a queste due grandi organizzazioni filantropiche affinché anch'esse disinvestano dai combustibili fossili.

Il 15 marzo 2015, Nick Nuttall, portavoce della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) ha dichiarato "Sosteniamo il disinvestimento in quanto invia un segnale alle aziende, in particolare alle società di carbone, e cioè che l'età del 'brucio ciò che voglio, quando voglio', non può più continuare". Altre dichiarazioni di supporto alla causa del divestment sono venute dal Segretario Generale Ban-Ki-Moon, dal presidente degli Stati Uniti Barack Obama, dall'ex presidente degli Stati Uniti Al Gore, da autori e attivisti come Naomi Klein ed economisti come Paul Krugman, tra gli altri.

Sulla scia delle campagne Divestment realizzate in tutto il mondo e dei successi da esse ottenuti, anche l'Italia è pronta a far sentire la propria voce per chiedere di disinvestire dalle fonti fossili. La campagna #DivestItaly è stata ideata dal coordinamento Power Shift Italia (in cui si riconoscono oltre 20 soggetti della società civile) e vede tra i promotori l'Italian Climate Network Onlus, The Climate Reality Project, Viracao e FIMA. Aperta senza distinzione a tutte le forze del mondo associativo, la campagna intende unire in maniera coordinata gli sforzi e l'impegno di diverse organizzazioni per focalizzarsi su obiettivi specifici a cui chiedere di disinvestire da operazioni che coinvolgono il finanziamento di progetti legati alle fonti fossili. Anche **FOCSIV aderisce a #DivestItaly**, impegno che costituisce un ulteriore segnale del proprio impegno sulla questione dei cambiamenti climatici e le loro ripercussioni nei paesi del Sud. Un impegno rafforzatosi con il messaggio dell'Enciclica "Laudato Si'" di Papa Francesco e con il pellegrinaggio, "Una Terra. Una Famiglia Umana. In cammino verso Parigi", che ha seguito i negoziati a livello internazionale fino al recente Accordo di Parigi. FOCSIV prosegue il suo lavoro di sensibilizzazione coinvolgendo su questa campagna il mondo cattolico in alleanza con il Global Climate Catholic Movement. Dalle istituzioni pubbliche e private, dalle imprese e banche, alla Chiesa, alle congregazioni religiose, alle associazioni della società civile, fino alle singole famiglie e persone, siamo tutti chiamati a fare la scelta giusta. FOCSIV sceglie a favore della vita del Creato, invitando tutti a fare attenzione ai propri investimenti, trasferendo le proprie risorse verso prodotti finanziari etici che premiano le energie rinnovabili a favore delle comunità più vulnerabili.

Maggiori dettagli sulla campagna sul sito www.divestitaly.org

IL Movimento Cattolico Mondiale per il Clima e altri partner internazionali

Il [Movimento Cattolico Mondiale per il Clima](#) (GCCM) è un network globale di oltre 200 organizzazioni impegnate a rispondere alla sfida del cambiamento climatico attraverso una prospettiva cattolica. **Prima alleanza internazionale fra Cattolici**, include tra i propri membri laici, religiosi e sacerdoti, teologi, scienziati e attivisti provenienti da molte nazioni e uniti dalla comune fede cattolica, e collabora con gruppi interreligiosi, istituzioni educative ed ONG, tra cui la stessa FOCSIV che è partner del Movimento.

Come altri movimenti della società civile, il GCMM parte dal presupposto che, per poter mantenere l'aumento della temperatura globale al di sotto degli 1,5 gradi rispetto ai livelli pre-industriali, sia necessaria la transizione verso le energie rinnovabili e, in generale, una profonda trasformazione ecologica di tecnologie, economie, società e stili di vita. Nel contesto di un dibattito sul cambiamento climatico dominato da prospettive economiche e piattaforme politiche, l'elemento distintivo del GCMM è l'adozione di una **focus morale e spirituale**. In mancanza di una fondamentale riflessione sulle profonde implicazioni spirituali e morali della nostra incapacità di cura della creazione di Dio, dei nostri fratelli e sorelle più vulnerabili, infatti, è improbabile che si riesca a generare nella società - così come nei responsabili politici - una reale volontà di trasformazione.

Gli **obiettivi principali** del movimento sono due. In primo luogo, si mira a sviluppare, all'interno della Chiesa, consapevolezza circa l'urgenza e l'imperativo morale dell'azione per il clima. In secondo luogo, si lavora per alzare la voce cattolica fuori della Chiesa nella sfera pubblica globale, sostenendo un forte accordo internazionale sul clima. L'obiettivo ultimo è quello di incoraggiare la continua conversione ad una vita incentrata sul Vangelo che promuove un giusto rapporto con Dio, il prossimo, e tutta la creazione.

Il movimento utilizza molti **strumenti** per promuovere i propri obiettivi: iniziative collettive di preghiera e digiuno, il costante impegno sul fronte dell'approfondimento del contributo della dottrina sociale della Chiesa sull'ambiente, l'azione di advocacy presso i responsabili politici e di mobilitazione popolare, la promozione del dialogo interreligioso e la collaborazione con le iniziative degli altri movimenti cattolici e non sui temi del cambiamento climatico. Nel 2015 FOCSIV ispirata dalle parole del Pontefice, ha promosso assieme al GCCM una serie di iniziative legate alla promozione della giustizia climatica nelle quali si chiedeva ai leader mondiali, riuniti a Dicembre alla **Conferenza sul Clima di**

Parigi COP 21, di sottoscrivere un accordo serio e vincolante che potesse dare una svolta ai fenomeni causati dai cambiamenti climatici. Tra queste iniziative, di particolare rilevanza è stata la marcia [“Una Terra. Una Famiglia Umana”](#), che ci ha visti sfilare per le strade di Roma fino a Piazza San Pietro in un corteo festivo, pacifico, interreligioso e variopinto per celebrare l’uscita dell’Enciclica di Papa Francesco *Laudato Si’* e il pellegrinaggio [“Una Terra, Una Famiglia Umana. In cammino verso Parigi”](#), un movimento di persone appartenenti alle diverse comunità religiose che, da tutto il mondo, si sono messe in cammino alla volta di Parigi per esprimere pacificamente la propria preoccupazione verso gli effetti dei cambiamenti climatici sul futuro stesso dell’umanità e del Pianeta. Tali appuntamenti hanno avuto tra i promotori [Green Faith](#), organizzazione ecumenica internazionale con sede negli USA, la cui missione è quella di ispirare, educare e mobilitare le persone di diverse religioni per la leadership ambientale, basando la propria azione sulla forte convinzione che proteggere la terra sia un valore religioso e tutelare l’ambiente una responsabilità morale. Tra le diverse campagne di formazione, sensibilizzazione e advocacy implementate da Green Faith c’è [OurVoices](#), campagna internazionale interreligiosa, costituita da attivisti che coniugano spiritualità e impegno sociale, che è nata con lo scopo preciso di far pressione ai leader internazionali impegnati nei negoziati di COP 21 e chiedere la sigla di un accordo equo e ambizioso sul clima.

Questo Accordo universale è stato adottato, grazie anche alla mobilitazione di massa e la pressione dal basso che hanno costretto i politici ad assumere nel testo alcune istanze: di limitare l’innalzamento della temperatura agli 1,5 gradi centigradi, di menzionare il concetto di giustizia climatica e di dare un segnale all’industria dei carburanti fossili. Tuttavia, nel testo vi sono una serie di lacune da colmare e la società civile è chiamata ad agire da subito affinché si garantisca da un lato l’effettiva attuazione degli impegni presi dagli Stati sottoscrittori e, dal altro, un suo possibile miglioramento.

Ad Aprile del 2016, in occasione dell’apertura alla firma dell’Accordo di Parigi, FOCSIV assieme al GCCM, a Green Faith e altre realtà religiose impegnate sulla questione ambientale, ha pubblicato la [Dichiarazione dei leader religiosi](#) nella quale si esprime, da parte di rappresentanti di diverse comunità religiose che lo hanno redatto e promosso, un giudizio positivo sull’Accordo di Parigi in materia di cambiamenti climatici e, al contempo, sollecita la firma e la ratifica tempestiva di questo documento da parte dei governi nazionali in modo che possa entrare in vigore il più presto possibile. La Dichiarazione è stata consegnata ufficialmente, assieme alle firme raccolte, al Presidente dell’Assemblea Generale dell’ONU Mogens Lykkesøft, in vista della firma ufficiale dell’Accordo il 22 aprile 2016. In Italia alcuni rappresentanti della Chiesa italiana hanno dato la propria adesione, ribadendo il proprio appoggio sulla questione dei cambiamenti climatici.

FOCSIV ha inoltrato la Dichiarazione anche al Presidente del Consiglio Matteo Renzi, al Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Paolo Gentiloni e al Ministro dell’Ambiente Gian Luca Galletti, oltre ad alcuni Vescovi italiani.

La Dichiarazione, in particolare, sollecita i governi a firmare, ratificare, attuare rapidamente l'Accordo di Parigi e a dare un'effettiva attuazione agli impegni di riduzione delle emissioni, in linea con il mantenimento dell'aumento della temperatura globale a 1.5 C° al di sopra dei livelli pre-industriali; ribadisce che è necessario che vi sia una rapida riduzione delle emissioni con picco massimo entro il 2020, al fine di mantenere il limite 1.5 C° a portata di mano; sostiene la necessità di assicurare maggiori flussi di finanziamento, in particolare, per l'adattamento, le perdite e i danni subiti dalle comunità più vulnerabili e povere; sottolinea il bisogno dell'eliminazione progressiva di tutti i sussidi ai combustibili fossili e la transizione dai combustibili fossili al 100% di energie rinnovabili entro il 2050; incoraggia i membri delle comunità religiose a ridurre le emissioni nelle proprie abitazioni, luoghi di lavoro e centri di culto ed a mostrare solidarietà con le comunità già colpite dai cambiamenti climatici. Inoltre, si chiede il disinvestimento dai combustibili fossili e il conseguente reinvestimento in fonti rinnovabili, anche all'interno delle comunità di appartenenza.

Altra importante iniziativa del Movimento Cattolico Mondiale per il Clima è quella che prevede una mobilitazione in vista dell'anniversario dell'uscita dell'Enciclica di Papa Francesco: la [Settimana della Laudato Si](#) che si terrà dal **13 al 19 giugno 2016** e che sarà una grande festa internazionale per il primo anniversario della pubblicazione dell'Enciclica del Papa (18 giugno 2015), per riflettere sul messaggio del Pontefice e la sua rilevanza, per promuovere azioni concrete sul territorio coerenti con il messaggio dell'ecologia integrale. L'obiettivo è quello di **mobilitare oltre 1.000 organizzazioni, parrocchie, comunità e scuole di tutto il mondo** per organizzare eventi legati alle tematiche toccate da Papa Francesco nell'Enciclica. [Dal sito apposito creato per la Settimana](#), è possibile partecipare e visionare le varie iniziative promosse in tutto il mondo. Per fornire spunti sui diversi eventi che è possibile mettere in atto in occasione della settimana, il Movimento pubblicherà i primi giorni di Giugno un manuale di buone pratiche in cui sono presentati casi concreti di applicazione del messaggio dell'Enciclica Laudato Si ; le best practices sono interreligiose e mostrano vari modi tramite cui le differenti comunità religiose possono impegnarsi per ridurre il proprio impatto ambientale. Altri strumenti messi a disposizione dal GCCM riguardano dei seminari online di approfondimento dell'Enciclica (di cui uno con la partecipazione del Cardinal Turkson) e dei webinar in cui formare giovani impegnati nell'implementazione di buone pratiche di ecologia integrale.

Altre iniziative dei partner internazionali:

- "Our Voices Latin America" , Green Faith e il GCCM promuovono per il 12 Giugno la giornata mondiale di preghiera [Terra Sacra](#), azione per il pianeta ed invito per i leader mondiali ad impegnarsi nel rispetto del limite di 1,5 gradi sull'aumento della temperatura globale. Si tratta di un appuntamento internazionale che si terrà in diverse parti del mondo e che può consistere in qualsiasi attività (preghiera, canto, meditazione, sit in, cammino, incontro, etc...) che sia rivolto a celebrare la terra e a ribadire la responsabilità dell'essere umano verso la cura dell'ambiente.

Change for the Planet. Care for the People

FOCSIV e [CIDSE](#), alleanza internazionale di 17 agenzie per lo sviluppo cattoliche europee e nord americane, hanno lanciato il 1° luglio 2015 la **campagna di tre anni sugli stili di vita sostenibili** dal titolo **"CHANGE FOR THE PLANET. Cambiamo per il Pianeta. Prendiamoci cura delle Persone"** .

L'obiettivo della Campagna è quello di **contribuire alla giustizia sociale promuovendo uno stile di vita più sostenibile**: crediamo che i cambiamenti collettivi e individuali siano fondamentali per far fronte alle emergenze determinate dal cambiamento climatico e dal degrado ambientale ed alle conseguenze che queste hanno sulla vita delle persone.

Quello che chiediamo con la Campagna è di abbandonare il sistema attuale e costruire un mondo più giusto ed ecologicamente responsabile. Nel perseguire quest'obiettivo siamo incoraggiati ed ispirati dalla recente enciclica di Papa Francesco "Laudato Si', che recita: **"Ogni aspirazione a curare e migliorare il mondo richiede di cambiare profondamente gli stili di vita**, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono le società". Come afferma Papa Francesco, siamo convinti che **"un cambiamento negli stili di vita potrebbe arrivare a esercitare una sana pressione su coloro che detengono il potere politico, economico e sociale"**.

La campagna unisce l'impegno cattolico per uno sviluppo fondato sulla giustizia sociale con la promozione di uno stile di vita sostenibile. **L'eccessivo sfruttamento globale delle risorse naturali** è una grande minaccia che mette in pericolo le persone e il pianeta e le conseguenze peggiori di questo vengono pagate dalle persone che vivono in condizioni di povertà. L'inosservanza degli standard etici nella produzione e in tutta la catena di approvvigionamento crea danni ambientali che non sono più tollerabili e violazioni dei diritti umani. Spesso le persone vorrebbero consumare prodotti equi e sostenibili, ma la politica e i mercati non seguono questa domanda, mettendo il profitto a breve termine avanti a tutto. Non possiamo più aspettare. Si tratta di giustizia! **La nostra campagna ha lo scopo di stimolare e attivare un radicale cambiamento degli stili di vita delle persone riducendo il consumo complessivo di energia e facendo scelte alimentari ecocompatibili.**

La campagna ha lanciato un piano di comunicazione sui social media – **#change4planet** – con cui stiamo lavorando assieme in Europa e Nord America nell'intraprendere azioni per un modo più sostenibile di vivere. Attraverso i social media, workshop ed eventi **invitiamo le persone a fare la differenza attraverso le proprie scelte quotidiane e contribuire in questo modo alla costruzione di un mondo migliore**: ridurre la quantità di energia utilizzata, comprare cibo locale e prodotto in maniera sostenibile, muoversi con i mezzi pubblici e

mangiare meno carne – sono alcuni esempi di **pratiche quotidiane che contano**. Diversi modelli di successo di vita sostenibile esistono già in tutto il mondo e la nostra campagna sarà per essi una cassa di risonanza in modo che possano essere sperimentati da altre persone.

Per il 2016 gli obiettivi della campagna sono quelli di promuovere i principali messaggi di cambiamento individuale e collettivo tramite la comunicazione on-line e di contribuire alla costruzione di un movimento globale per il cambiamento, in collegamento con altri attori e reti. Importante, in questa nuova fase della campagna, è valorizzare tramite strumenti multimediali innovativi il collegamento tra le azioni dei cittadini e i processi politici decisionali. Vogliamo dimostrare che **le persone hanno il potere di determinare il cambiamento** e di influenzare a livello locale, nazionale ed internazionale i decisori politici. **Il nostro impegno dimostra che la società è pronta e chiede un cambiamento di vasta portata nella politica e nella pratica.**

Push your Parents

"Push your parents" è una campagna inglese che si rivolge agli aderenti, ovvero i sottoscrittori, dei fondi pensione. I fondi pensione hanno l'obbligo legale di gestire le quote secondo il principio dell'interesse degli aderenti, che sono molte volte genitori di bambini che vivranno in un mondo minacciato dai cambiamenti climatici.

A ben vedere, spesso i fondi non operano sulla base di un reale interesse a lungo periodo che comprende la protezione dell'ambiente, ma mirano solo al rendimento economico nel breve termine e investono le quote in imprese come BP, Shell o altre, che promuovono progetti per l'estrazione dei combustibili fossili. Inoltre, le attività di lobby di queste multinazionali impediscono interventi legislativi rivolti ad assicurare uno sviluppo più sostenibile e accelerano il riscaldamento globale, che viceversa ha delle conseguenze gravi per il clima e la vita delle generazioni future.

Un aumento della temperatura che supera il limite dei 2 gradi, causerà dei problemi molto seri per l'ambiente. Già adesso sono percettibili dei fenomeni negativi dei cambiamenti climatici dovuti all'attività umana, come la siccità in alcune regioni e inondazioni invece in altre. I fenomeni metereologici diventeranno sempre più estremi, mentre la biodiversità e la vivibilità di molte regioni del mondo si degraderanno.

E' utile tutto ciò al principio di obbedienza all'interesse degli aderenti ai fondi pensione?

La campagna "Push your Parents" dice di no, basandosi sull'assunzione che gli aderenti ai fondi pensione in realtà vogliono il meglio per i loro bambini, cioè la preservazione della vivibilità e la ricchezza del nostro ambiente. Per questo motivo, la campagna "Push your Parents" chiede di intervenire sui sottoscrittori dei fondi pensione, genitori di bambini che soffriranno gli effetti del cambiamento climatico.

Che possono fare i genitori?

"Push your Parents" invita gli aderenti a scrivere una lettera ai fondi pensione, chiedendo loro di cambiare rotta e di investire in affari sostenibili per salvaguardare l'ambiente, costringendoli a valorizzare l'obbligazione legale in modo più responsabile, che in realtà è un obbligo morale.

Campagna minerali dei conflitti

Smartphone, telefoni cellulari, tablet e molti altri dispositivi elettronici sono beni di consumo che utilizziamo quotidianamente. Proprio l'apparente "naturalità" nell'uso di questi prodotti tende a farci dimenticare cosa si trova dietro la loro produzione: molto spesso, infatti, questi beni sono composti dai cosiddetti "minerali dei conflitti" ossia minerali estratti sotto il controllo di bande armate e signori della guerra che sfruttano le popolazioni locali e le pongono in condizioni di schiavitù per finanziarsi con il loro commercio. I più conosciuti "conflict minerals" sono stagno, tantalio, tungsteno e oro – risorse naturali fondamentali soprattutto per l'industria elettronica. Ma vi sono anche altri minerali coinvolti come il coltan, la giada, il rame. L'estrazione di tali minerali è concentrata soprattutto in alcuni Paesi: Repubblica Democratica del Congo (3,5 milioni di morti), Zimbabwe, Repubblica Centrafricana, Colombia, Myanmar. Il controllo delle bande armate può essere di vario tipo – sui lavoratori, sulle miniere, sulle tratte commerciali – ma, in ogni caso, gli introiti ottenuti sono utilizzati per l'acquisto di nuove armi con cui perpetrare violenza, estorcere denaro e compiere abusi. Oltre alle violazioni di diritti umani deve essere tenuta in considerazione anche la forte perdita per l'economia delle nazioni, e soprattutto per le popolazioni locali, che non hanno controllo sulle proprie risorse e non ottengono alcun ricavo dall'approvvigionamento e commercio delle stesse. Il giro d'affari stimato per le mafie della miniera e per gli altri attori economici e non, implicati nell'estrazione e nel commercio, ha il valore di centinaia di milioni di dollari. Un valore che alimenta l'intreccio perverso tra organizzazioni criminali, conflitti e terrorismo.

La proposta di regolamento della Commissione europea e il lancio della campagna

L'Unione Europea è uno dei più grandi importatori di stagno, tantalio, tungsteno e oro, in forma grezza o concentrata. Prendendo spunto dalla legge USA Dodd Frank del 2010 (importante normativa relativa ai minerali dei conflitti), nel Marzo 2014 la Commissione Europea ha presentato una proposta di regolamento con l'obiettivo di bloccare l'impiego dei profitti derivanti dal commercio di minerali per finanziare i conflitti armati. La proposta prevede l'istituzione di un sistema di autocertificazione per gli importatori di stagno, tantalio, tungsteno, oro, e dei loro minerali: ogni importatore di minerali può autocertificarsi come importatore responsabile dichiarando all'autorità competente di uno Stato membro che egli rispetta gli obblighi di diligenza (prevenire e reprimere eventuali atti lesivi dei diritti umani) nella catena di approvvigionamento. Successivamente alla pubblicazione della proposta di regolamento, FOCSIV, CIDSE e altri organismi si sono impegnati nella [Campagna Europea sui Minerali dei Conflitti](#) attraverso una serie di attività di sensibilizzazione e di mobilitazione per eliminare questo commercio criminale. 140

Vescovi della Chiesa, provenienti da 38 Paesi in 5 continenti, hanno aderito alla Campagna e sottoscritto una [dichiarazione](#) per chiedere all'Unione Europea di introdurre importanti cambiamenti alla bozza di regolamento:

- **introdurre per le imprese dei requisiti obbligatori e non solo un sistema di autocertificazione volontario**
- **includere tutte le imprese coinvolte nella filiera e non solo quelle importatrici**
- **ricomprensere un numero maggiore di risorse naturali e non limitarsi solo a stagno, tantalio, tungsteno e oro**

Insieme a CIDSE, EurAc, Justice et Paix e altre organizzazioni della società civile, FOCSIV ha lanciato una [petizione online](#) in vista del voto sul regolamento da parte della Commissione del Parlamento europeo per il Commercio Internazionale; tramite la petizione i cittadini europei hanno potuto chiedere ai propri eurodeputati una legislazione più stringente sui minerali dei conflitti. **Il 13 aprile, il giorno prima del voto, già 2.138 cittadini avevano firmato la lettera che è stata in seguito inviata ad alcuni europarlamentari.** Tuttavia il regolamento, nella versione votata dalla commissione INTA, è risultato ancora molto debole: la commissione ha votato per un sistema principalmente volontario, limitando il requisito obbligatorio esclusivamente a un piccolo numero d'impresie (raffinerie e fonderie), e ha accettato di includere solo stagno, tantalio, tungsteno e oro. In seguito al voto della Commissione, il 28 Aprile presso la Camera dei Deputati italiana si è tenuto il [seminario "Minerali dei conflitti: la legislazione europea è favorevole alla pace e alla sicurezza nella repubblica Democratica del Congo"](#) durante il quale è stato trasmesso un [videomessaggio](#) con cui le Onorevoli Toia e Kyenge hanno invitato i membri del Parlamento Europeo a compiere un passo in avanti nella regolamentazione, rendendo obbligatoria la tracciabilità e estendendo il regolamento ai diversi minerali oggetto di commercio e a tutte le imprese che fanno parte della filiera. Affinché le richieste della società civile fossero prese in considerazione, Lunedì 11 Maggio, è stata lanciata **una seconda petizione online** in vista del voto cruciale del Parlamento Europeo in seduta plenaria del **20 maggio 2015**. Con il rilancio della petizione i **cittadini europei hanno avuto la possibilità di inviare una mail preformulata agli europarlamentari** che hanno bloccato l'ambizioso risultato che si sperava di raggiungere durante il voto in Commissione INTA. Il lancio della petizione è stato accompagnato da un **tweet storm** così da rafforzare la diffusione della petizione anche sui social. Grazie alla mobilitazione di organizzazioni della società civile, mondo cattolico, Vescovi firmatari della Dichiarazione, [l'Italia ha mobilitato il maggior numero di cittadini \(2351 su un totale europeo di 7950\) nella firma della petizione](#). I risultati eccellenti hanno anticipato l'esito ottenuto in plenaria al Parlamento Europeo: tutte le imprese dell'Unione europea che lavorano, importano o utilizzano stagno, tantalio, tungsteno e oro (3TG) devono agire in modo responsabile attenendosi al dovere di diligenza. [Il voto del Parlamento è stato una vittoria netta, anche se permangono alcune lacune](#). Il requisito obbligatorio deve essere meglio definito. Inoltre molte risorse naturali che alimentano conflitti in tutto il mondo, quali il rame o il carbone, non sono presi in considerazione. La Presidenza del Consiglio Europeo, dopo aver esaminato la proposta della Commissione e

gli emendamenti del Parlamento, ha presentato a Dicembre una proposta di compromesso che costituirà la base di negoziazione con il Parlamento e la Commissione nella nuova fase cosiddetta del Trilogo. Di nuovo si tratta di una soluzione debole, lontana da ogni approccio di tipo vincolante e focalizzata solo su alcuni anelli della filiera produttiva, che non permette la creazione di una struttura normativa ambiziosa che contrasti in maniera efficace e sostenibile il commercio dei minerali dei conflitti e le violazioni di diritti umani ad esso connesse.

Il 1 Febbraio si è tenuto un nuovo incontro tra rappresentanti del Parlamento e Consiglio e, in occasione di tale consultazione, FOCSIV con CIDSE ha deciso di lanciare una nuova fase della campagna sui minerali dei conflitti per fare pressione sui leader politici chiedendo un'ambiziosa assunzione di responsabilità nei confronti della tutela dei diritti umani in quest'ultima cruciale fase decisionale. L'impegno nella campagna "Minerali dei conflitti" è strettamente correlato ai temi della Cura del Creato: [deforestazioni](#), [inquinamento delle falde acquifere](#) e costruzione selvaggia di strade e [impianti minerari](#) sono solo alcune delle cause che stanno mettendo a repentaglio interi ecosistemi ed equilibri ecologici in Paesi ricchi di risorse minerarie.

Per aggiornamenti sulla campagna "Minerali dei conflitti" visita la [pagina FOCSIV](#) dedicata

La Campagna ZeroZeroCinque

Uno degli obiettivi della Conferenza delle Nazioni Unite sul Cambiamento Climatico (COP21) è stata la mobilitazione finanziaria: trovare risorse, nuove e addizionali rispetto agli attuali aiuti allo sviluppo, per sostenere i paesi poveri a prevenire ed affrontare gli effetti negativi del cambiamento climatico e intraprendere un percorso di sviluppo "pulito". Nell'attuale situazione di crisi economica, e in un contesto in cui i paesi europei non riescono neanche a rispettare il loro target minimo di aiuto allo sviluppo (lo 0,7% del PNL), la [Campagna ZeroZeroCinque](#) offre una proposta concreta e che risponde a dei principi di giustizia: l'introduzione di una Tassa sulle Transazioni Finanziarie o Robin HoodTax, che colpirebbe la speculazione finanziaria, ovvero gli scambi ad alta frequenza finalizzati solo a massimizzare il profitto nel brevissimo termine, di azioni, obbligazioni, valute e derivati, sia sui mercati regolamentati che su quelli informali.

L'ammontare estremamente ridotto della tassa (tra lo 0.01 e lo 0.05%), non scoraggerebbe i normali investimenti con obiettivi di lungo periodo né colpirebbe significativamente i piccoli risparmiatori, mentre renderebbe economicamente sconveniente le operazioni di chi specula comprando e vendendo titoli nell'arco di pochi secondi, e che dovrebbe pagare la tassa per ogni transazione. La tassa è uno strumento che permette di ridurre l'estrema volatilità dei mercati finanziari e di garantire una maggiore giustizia fiscale, perché colpisce attività attualmente sotto tassate e costringe il settore finanziario a pagare almeno una parte della crisi di cui è responsabile. Sarebbero esclusi dalla tassa quei trasferimenti che non si qualificano come transazioni finanziarie: pagamenti per beni, servizi e prestazioni lavorative, rimesse dei migranti, prestiti interbancari e operazioni delle banche centrali. In altre parole la tassa rappresenta uno strumento di straordinaria efficacia nel contrastare il "casinò finanziario" e per riportare la finanza al suo ruolo originario: non un fine in sé stesso per produrre denaro dal denaro nel più breve tempo possibile, ma un mezzo al servizio dell'economia e della società. E' uno strumento quindi che risponde al giudizio negativo che Papa Francesco nell'Enciclica Laudato Sì dà al [sistema finanziario](#).

A sostegno della tassa si sono mobilitati circa 1000 economisti da tutto il mondo - tra cui Amartya Sen, Joseph Stiglitz, Paul Krugman - che hanno sottoscritto una lettera per i Ministri delle Finanze del G20, oltre che personalità del mondo politico - il Segretario e l'ex segretario dell'ONU BanKi Moon e Kofi Annan, l'ex presidente USA Al Gore- e religioso - tra cui il Vaticano.

La questione è stata oggetto di dibattito tra le istituzioni europee, dibattito che ha convinto i governi di undici paesi, che rappresentano 2/3 del PIL dell'Unione (tra questi Italia, Francia, Germania, Spagna) ad avviare un percorso di cooperazione rafforzata per l'adozione di

una versione condivisa della TTF. Questo percorso sta trovando molti ostacoli, non ultima la pressione lobbistica del sistema finanziario, ma finalmente si intravede la possibilità di una applicazione concreta della tassa nel 2016. Per questo invitiamo a seguire la campagna 005 e a sostenerla affinché l'Europa si doti concretamente di questa tassa, destinando metà delle risorse raccolte a combattere il cambiamento climatico e la povertà.

ZeroZeroCinque raccoglie il testimone della precedente Campagna "Tobin Hood, una tassa per lo sviluppo" lanciata dalla FOCSIV e da altre organizzazioni, ed è espressione italiana di un vasto movimento che coinvolge ben 25 paesi. Le circa 60 realtà della società civile che attualmente sostengono la campagna 005 a livello nazionale chiedono di destinare il gettito della tassa al finanziamento delle azioni di welfare e occupazione in Italia, lotta alla povertà nel mondo e azioni di contrasto al cambiamento climatico. Anche a livello globale si è affermata la proposta di utilizzare la tassa per realizzare obiettivi di sviluppo e per il finanziamento dei "beni pubblici globali", che possono essere assicurati solo attraverso una azione concertata di tutti i paesi: ad esempio, il clima, la biodiversità e la stessa stabilità finanziaria.

Oltre alla Tassa, la Campagna ZeroZeroCinque propone misure di lotta all'evasione e all'elusione fiscale, la separazione delle banche commerciali e banche d'affari e l'imposizione di un tetto alle retribuzioni e ai bonus dei top manager.

Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

Dall'eliminazione della povertà alla crescita economica e alla buona occupazione, dal consumo responsabile alla riduzione delle disuguaglianze, dal contenimento del cambiamento climatico all'educazione di qualità per tutti, dalla lotta a tutte le forme di discriminazione contro le donne all'impegno contro la corruzione. I 17 obiettivi e i 169 target dell'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile da raggiungere entro il 2030, adottati a settembre 2015 dai paesi delle Nazioni Unite, impongono all'Italia un profondo cambiamento, al quale tutti sono chiamati a contribuire con forte senso di responsabilità. Infatti, a differenza dei precedenti *Millennium Development Goals* (MDGs 2001–2015), i *Sustainable Development Goals* (SDGs 2016-2030) impegneranno anche i paesi più sviluppati. Si impongono, quindi, fin d'ora scelte lungimiranti per assicurare il futuro dell'Italia, dell'Europa, del mondo.

Per contribuire a questo processo, e far sì che il nostro Paese realizzi quanto stabilito dall'Agenda Globale 2030, è stata creata [l'ASviS](#), **l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, che riunisce le più importanti istituzioni e reti della società civile del nostro Paese**, tra cui la FOCSIV. L'obiettivo principale dell'ASviS è quello di sensibilizzare e responsabilizzare ogni componente della società, politici, imprenditori e manager, cittadine/i, affinché l'Italia raggiunga gli obiettivi assunti in sede ONU nei tempi stabiliti. L'ASviS intende mettere in rete tutti i soggetti impegnati nel raggiungimento di uno o più dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile per diffondere la cultura della sostenibilità a tutti i livelli, orientare modelli di produzione e di consumo, analizzare le implicazioni e le opportunità per l'Italia legate all'Agenda Globale 2030, contribuire alla definizione di una strategia nazionale per il conseguimento degli SDGs e alla realizzazione di un tempestivo e dettagliato sistema di monitoraggio. Infatti, ogni paese si è impegnato a definire una propria strategia che consenta di raggiungere i 17 obiettivi e l'ONU svolgerà un monitoraggio continuo dello stato di attuazione dei piani nazionali. Sarà rispetto a tali parametri che ciascun paese, e non solo i governi in carica, verrà valutato: per questo l'attuazione dell'Agenda richiede forte coinvolgimento e piena assunzione di responsabilità da parte di tutte le componenti della società.

L'Agenda Globale 2030 riconosce l'attuale modello di sviluppo come insostenibile sul piano ambientale, economico e sociale, e ne propone uno nuovo basato sulla

conservazione o l'aumento delle varie forme di capitale economico, naturale, umano e sociale. Inoltre, rende evidente che un processo teso alla piena sostenibilità non può prescindere da iniziative politiche volte a rimuovere le discriminazioni economiche,

giuridiche, sociali e culturali che ancora sussistono tra 'generi e generazioni'. Per questo, nella strategia delineata dall'Onu assumono un ruolo cruciale, oltre l'equa distribuzione delle risorse e la buona *governance*, la difesa dei diritti fondamentali della persona, l'istruzione, la salute e l'eliminazione delle discriminazioni di genere.

Rispetto agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, l'Italia presenta alcuni punti di forza, come l'alta aspettativa di vita in buona salute, una significativa quota di energia prodotta da fonti rinnovabili, e, purtroppo, molti punti di debolezza, tra cui l'alto livello di percezione della corruzione, l'elevato tasso di disoccupazione, soprattutto giovanile, le scarse competenze in lettura, matematica e scienze, l'alto abbandono scolastico, significative disuguaglianze di genere, elevati rischi ambientali.

In vista delle elezioni amministrative, il 5 maggio ASvis e [ANCI](#) (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani) hanno scritto una lettera ai candidati sindaci dei 1.368 comuni italiani chiedendo loro di impegnarsi a rispettare il dettato dell'obiettivo 11 dell'Agenda 2030 – **“rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili”** – in modo integrato con gli altri 16 obiettivi che riguardano temi su cui potranno intervenire, assieme agli altri attori istituzionali coinvolti: temi come povertà, alimentazione, salute, educazione, occupazione, diritti civili, protezione dell'ambiente, innovazione.

All'ASviS possono aderire associazioni delle parti sociali, reti di associazioni della società civile, associazioni di enti territoriali, università, centri di ricerca pubblici e privati e le relative reti, associazioni di soggetti attivi nei mondi della cultura e dell'informazione, fondazioni e reti di fondazioni, soggetti italiani appartenenti ad associazioni e reti internazionali attive sui temi dello sviluppo sostenibile.

La campagna Cibo per tutti

Il cambiamento climatico è un processo indotto dall'uomo che amplifica questioni che già mettono a rischio la sicurezza alimentare di molte popolazioni al sud, la produzione e la distribuzione di cibo, l'accesso al cibo e alla terra.

E' essenziale capire **le interazioni tra il cambiamento climatico e le strutture politiche, economiche e sociali che assieme determinano la sicurezza alimentare**; ad esempio tra cambiamento climatico e regimi fondiari che definiscono il diritto alla terra, e i conflitti di potere sul possesso della terra e sui beni comuni come l'acqua.

Questo è **l'approccio dell'ecologia integrale** promosso da Papa Francesco nella Enciclica Laudato Sì, per cui tutto è connesso, in particolare tra ambiente a sistema socio-economico. Il degrado umano e sociale è una delle radici del degrado ambientale, che a sua volta si ripercuote soprattutto sulla gente più povera (paragrafo 48 dell'Enciclica)

Possiamo ad esempio fare **il caso del Sahel**, dove l'aumento delle temperature, la maggiore frequenza ed intensità di precipitazioni che erodono il suolo, inondazioni e siccità, esacerbano le tensioni ed i conflitti sociali e politici tra agricoltori e pastori, scontrandosi peraltro con il potere di Stati e multinazionali interessate ad accaparrarsi risorse naturali sempre più scarse. A fronte di questi processi i movimenti sociali e Papa Francesco prendono le parti della piccola agricoltura e delle sue capacità di adattamento e protezione delle risorse attraverso l'adozione di pratiche sostenibili come quelle dell'agroecologia.

L'Enciclica è molto chiara: "vi è una grande varietà di sistemi alimentari agricoli e di piccola scala che continua a nutrire la maggior parte della popolazione mondiale, utilizzando una porzione ridotta del territorio e dell'acqua e producendo meno rifiuti, sia in piccoli appezzamenti agricoli e orti, sia nella caccia e nella raccolta di prodotti boschivi, sia nella pesca artigianale.

Le economie di scala, specialmente nel settore agricolo, finiscono per costringere i piccoli agricoltori a vendere le loro terre o ad abbandonare le loro coltivazioni tradizionali. I tentativi di alcuni di essi di sviluppare altre forme di produzione, più diversificate, risultano inutili a causa della difficoltà di accedere ai mercati regionali e globali o perché l'infrastruttura di vendita e di trasporto è al servizio delle grandi imprese.

Le autorità hanno il diritto e la responsabilità di adottare misure di chiaro e fermo appoggio ai piccoli produttori e alla diversificazione della produzione. Perché vi sia una libertà economica della quale tutti effettivamente beneficino, a volte può essere necessario

porre limiti a coloro che detengono più grandi risorse e potere finanziario. La semplice proclamazione della libertà economica, quando però le condizioni reali impediscono che molti possano accedervi realmente, e quando si riduce l'accesso al lavoro, diventa un discorso contraddittorio che disonora la politica.

L'attività imprenditoriale, che è una nobile vocazione orientata a produrre ricchezza e a migliorare il mondo per tutti, può essere un modo molto fecondo per promuovere la regione in cui colloca le sue attività, soprattutto se comprende che la creazione di posti di lavoro è parte imprescindibile del suo servizio al bene comune." (Paragrafo 129 dell'Enciclica)

L'imposizione del grande potere economico e finanziario emargina i contadini, aumenta l'insicurezza alimentare e minaccia il diritto ad una alimentazione sana ed adeguata delle popolazioni più a rischio.

Perciò agire è imperativo. Tra le diverse forme di sensibilizzazione e mobilitazione vi è **la campagna ["Una famiglia umana. Cibo per tutti: è compito nostro"](#)** che raggruppa oltre 30 organizzazioni cattoliche, tra cui le promotrici Caritas e FOCSIV. La campagna ha scelto tre temi di riflessione: il diritto al cibo con particolare riferimento al ruolo della piccola agricoltura contadina versus l'agro-industria, il rapporto tra finanza e cibo, e la costruzione di relazioni di pace per sostenere la sicurezza alimentare soprattutto delle popolazioni più povere e vulnerabili. Recentemente la campagna ha portato avanti la sua riflessione sul cambiamento climatico e le questioni ambientali che hanno effetti diretti ed indiretti sulla disponibilità e la distribuzione di cibo.

La campagna è organizzata soprattutto a partire dai diversi territori dove le associazioni e le diocesi locali intraprendono percorsi di educazione alla mondialità, incontri di approfondimento, iniziative di sensibilizzazione. Le buone pratiche vengono quindi scambiate a livello nazionale in incontri ad hoc. Sul [sito](#) è disponibile un kit formativo per le associazioni e le scuole.